ANNO 51 MATTINO TORINO, *Giovedì 20 Dicembre 1917* MATTINO NUM. 352

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5 fino al 31 Dicembre 1917

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le truppe austro-germaniche

rinnovano gli attacchi sulla zona montana

L'eroica resistenza del 240° Fanteria

COMANDO SUPREMO, 19.

Ieri con sanguinosa azione durata l'intera giornata il nemico, alternando violenti bombardamenti a forti attacchi di fanteria, tentò dal Col Caprile al Monte Pertica di spingere a sud la propria linea. Solo alla sua sinistra, dove peraltro un centinaio di prigionieri restò nelle nostre mani, l'avversario riuscì a conseguire e a conservare vantaggi nella zona di Monte Asolone. Sulla destra invece, specie per la mirabile resistenza spiegata ad ovest di Osteria del Lepre dal 240° fanteria (Brigata Pesaro), gli sforzi nemici riuscirono vani. Tentativi di passaggio della Vecchia Piave fra Gradenigo e Cavazuccherina diedero luogo a vivaci combattimenti locali, ai quali concorsero largamente mezzi natanti della Regia Marina. Vennero fatti alcuni prigionieri.

DIAZ.

Il pernio della nostra difesa

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

COMANDO SUPREMO, 18.

Da una settimana la quarta Armata regge il peso e la furia offensiva nemica. Su tutto l'altro fronte l'attività della fanteria è quasi nulla, e di artiglieria, normale, ma sul Grappa continua a riprese incalzanti e metodiche il fragore del cannone e gli attacchi si succedono agli attacchi nelle due direzioni ben note a nord-est e a ovest del saliente. Nelle operazioni le Divisioni austriache danno il cambio regolarmente alle tedesche e a una giornata di sosta in un punto corrisponde una di intensa azione in un altro. Il Grappa è come il gigante che debba difendersi ora di fronte ora di fianco da assalti che gli fanno poderosi mastini uscenti una alla volta dal folto di due mute fameliche che hanno il compito di addentarlo e rovesciarlo. La poca neve caduta sulle alte rocce e nel fondo valli non ostacola ancora gli aggressori, non toglie nulla alla loro ostinatezza, forse forse li istiga ad accelerare gli assalti per acquistare tempo e sopratutto spinge avanti il nemico il bisogno estremo di migliorare senza ulteriori indugi la propria situazione tattica, che continua ad essere di eccessivo consumo. Anche ad ammettere nell'avversario la rinunzia ad ulteriori operazioni strategiche al piano, è evidente che Below mira a raggiungere per lo inverno una tale linea montana che possa essere tenuta da pochi battaglioni ed egli è ancora lontano dall'averla raggiunta, gli italiani tenendo ancora in profondità alcuni chilometri di difese. Gli attacchi ieri furono rivolti contro Solarolo; un'intera Divisione germanica tentò di prenderci un altro lembo di quel saliente settentrionale che invigila e minaccia le posizioni nemiche specie della Monfenera, ma non ottenne risultati; servì solo a dimostrare, anche una volta, la vigorosa nostra resistenza su quel saliente, che verso il settore fra Brenta e Piave adempie una funzione di arresto come quella che, nel suo complesso, la quarta Armata compie verso la prima e la terza ai suoi fianchi. Benchè l'avversario movesse all'attacco sia da nord sia da nord-est, cioè dalla insenata di Val Calcino, il suo tentativo di attanagliare quel barbacane più settentrionale del Grappa non riuscì nè a prenderci in mezzo nè a farci arretrare. La Divisione germanica rientrava a sera nelle proprie linee di partenza molto alleggerita. Ed è probabile che in questa zona si abbia una giornata di sosta e che, in vece sua debba presto entrare in azione Asolone ad ovest del Grappa.

Da Col Caprile e Col Berretta attendiamo che i battaglioni Krauss movano verso la occupazione della specie di pianoro più a sud, ma siccome questo è dominato dalla nostra occupazione di Asolone pensiamo che contro Asolone si sposteranno gli attacchi utilizzando i burroncelli di Val Cesilla. E' evidente che da questa parte il nemico volgerà i suoi sforzi contro posizioni che le sue fanterie, salendo da Val Cesilla, possono attaccare da oriente mentre le sue artiglierie piazzate sulle Melette e su Sasso Rosso le battono con tiri fiancheggianti da occidente. Nella battaglia del Grappa l'artiglieria viene assumendo di giorno in giorno una importanza maggiore: la sua funzione è principalissima; molte volte sono i cannoni che turbano e che ristabiliscono la situazione. Non sempre le fanterie sono in grado di decidere delle sorti reciproche e spesso i loro movimenti non rappresentano che la alterna vicenda del prevalere ora dell'uno ora dell'altro schieramento di pezzi. Riguardo ai quali risulta che il nemico dà la prevalenza ai calibri piccoli e medi regolando la battaglia quasi su ritmo veloce e mobilissimo di potente e tremenda fucileria che copre di fumacchi continui e spessi le posizioni dove i difensori non possono usufruire che di ripari modesti. A questo riguardo, nel settore ovest del Grappa devesi riconoscere al nemico una maggiore possibilità di appoggiare le azioni delle fanterie con numerose bocche da fuoco portate contro il fianco sinistro della quarta Armata. La offensiva di Conrad contro le Melette ha offerto a Below questo vantaggio e difatti le operazioni, che tendono allo scardinamento del Grappa, presentano particolare interesse nella zona a sud di Caprile e Berretta, i quali due pilastri non solo dominano la testata della valle San Lorenzo ma, specie il secondo, costituiscono un gradino per procedere lungo il costone di cui Asolone è un punto alquanto più elevato. Sul Grappa vero e proprio il nemico non salirà forse mai, ma che egli tenda alla occupazione dei suoi contrafforti laterali, specie di sinistra, cioè ad ovest, ci pare indubbio col disegno di aggirare il pernio della nostra difesa. Più passano i giorni e più il compito delle nostre truppe fra Piave e Brenta ci pare tra i più gloriosi e ardui che una Armata sia mai stata destinata ad assolvere.

LUIGI AMBROSINI.

Mortale caduta d'un aviatore inglese

Zona di guerra, 15.

Il capitano Giuseppe Gorman, del Corpo navale aereo inglese, fu uno dei primi piloti inglesi giunti in Italia. Piccolo di statura, piacevole, dal viso sorridente, era una piacevolissima compagnia e incarnava le caratteristiche di fermo coraggio, sprezzo del pericolo e entusiasmo contenuto nella sua razza. Aveva 35 anni ed era nato nel Canadà. Viveva prima della guerra a Victoria (Columbia inglese), dove ha lasciato la giovane sposa. Allo scoppiare della guerra fu fra i primi volontari americani venuti a mettersi sotto le bandiere inglesi. Ottenne il brevetto di pilota in America. In Inghilterra venne addetto al servizio aereo navale, dove fu promosso capitano lo scorso aprile. Mandato in Italia nell'agosto, frequentò la Scuola di Malpensa, dove ottenne il brevetto italiano per pilotaggio dei *Caproni*. Aveva al suo attivo parecchie ore di volo sul nemico. In Italia era stato aggregato in una delle migliori squadriglie da caccia nostre. Uno sfortunato incidente di volo lo faceva precipitare coll'apparecchio sul campo. Raccolto in gravi condizioni dai compagni, è spirato ieri mattina all'ospedale. Alle onoranze hanno preso parte una larga rappresentanza dell'esercito inglese e di piloti italiani.

Azioni dell'artiglieria tedesca

da Ypres e Cambrai

Londra, 19.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Questa mattina a sud di Fontaine-les-Croisilles respingemmo un distaccamento di incursione. L'artiglieria tedesca si dimostrò attiva verso mezzogiorno ad est di Bullecourt e manifestò una recrudescenza di attività in varii punti tra Lens e Armentières e ad est e a nord di Ypres. L'abbondante caduta della neve nella giornata del 17 impedì i voli, eccetto che su piccola parte del fronte nord-ovest; nostri aviatori effettuarono un certo numero di operazioni. Essi gettarono bombe su un aerodromo presso Courtrai; mitragliarono trincee e vi gettarono bombe; inoltre, durante la notte, lanciarono un numero considerevole di bombe sulla stazione e sull'aerodromo di Roulers, sulle stazioni di Ledeghem e di Menin. Essi abbatterono due velivoli tedeschi nelle nostre linee; ne costrinsero due altri ad atterrare sbandati. Un velivolo britannico manca.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: L'artiglieria nemica, controbattuta efficacemente dalla nostra, bombardò durante la notte le nostre prime linee a sud di Juvincourt ed in Argonne al Four de Paris. Su questo ultimo posto il nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni fu respinto due volte con perdite. In Lorena le nostre pattuglie fecero prigionieri, tra cui un ufficiale, nei settori di Flirey e Nauroy. Nella notte del 18 areoplani tedeschi lanciarono una cinquantina di bombe nella regione di Dunkerque. Nessuna vittima è segnalata finora.

Mutamenti nello Stato Maggiore

del maresciallo Haig

Londra, 19, notte.

Il *Times* annuncia che il maresciallo Haig effettuò importanti cambiamenti nel personale dello Stato Maggiore al Gran Quartier Generale che rimase quasi invariato da quando il maresciallo Haig successe al maresciallo French.

L'avanzata in Palestina

Londra, 19.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice: Ci siamo impadroniti dell'altipiano ad est di Abudis, a due miglia a sud-est di Gerusalemme ed abbiamo fatto 117 prigionieri fra cui cinque ufficiali. Le nostre perdite sono molto inferiori al numero dei cadaveri turchi da noi enumerati. Abbiamo abbattuto un areoplano presso Nablus. Un fatto interessante è che i nostri aviatori, mentre bombardarono imbarcazioni e baraccamenti all'estremità settentrionale del Mar Morto, volarono a 400 piedi sul livello del mare.

L'esposizione finanziaria alla Camera

Il dibattito sulla politica del Governo

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 19, sera.

Presidenza del vice-presidente RAVA. La seduta comincia alle 14.

Una dichiarazione di Bovetti.

BOVETTI: — Ieri sera, in fine di seduta, si svolse un incidente fra me e l'on. Celesia, che conviene sia meglio chiarito. Non parlo della parte personale, perchè l'on. Celesia riconobbe qui e fuori di qui che le sue parole al mio indirizzo avevano tradito il suo pensiero; ma poichè, comunque, si potrebbe pur sempre supporre che io abbia avuto un interesse privato in contrasto con interessi pubblici (e si trattava, conviene lo si sappia, del progetto di deviazione dell'acqua dal Tanaro dal Piemonte alla Liguria occidentale, progetto che è combattuto da me e sostenuto dall'on. Celesia), tengo a far rilevare che, in questa pratica, io non ho fatto e non faccio altro che difendere gli interessi della mia regione, da cui si vorrebbe senz'altro asportare non dico l'energia, ma puramente l'acqua del fiume che arricchisce la regione stessa. Aggiungo che in quest'opera di difesa sono concordi i paesi della regione piemontese da Cuneo a Torino ed Alessandria, tant'è che le amministrazioni delle tre provincie si unirono in Consorzio per far valere le loro proteste, che anzi la stessa provincia di Porto Maurizio, ove si vorrebbe portare l'acqua, è contraria al progetto e si unì alle proteste delle consorelle piemontesi. Così essendo le cose, non ho bisogno di concludere; ma la Camera comprenderà che se vi era «un qualunque», quest'aggettivo non poteva essere diretto a me che ho fatto qui e sempre il mio dovere di deputato, ma ben potrebbe ritorcersi a chi per motivi, che io non dico e non giudico ed anche estranei ai luoghi, si interessa a sostenere interessi che non possono a meno di dirsi privati quando si trovano, come qui, in così aperto e così apertamente manifestato contrasto cogli interessi pubblici.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del ministro d'Italia all'Avana, il quale annunzia che in seguito al messaggio del presidente della Repubblica, generale Menocal, quel Parlamento ha dichiarato guerra all'Austria approvando all'unanimità la mozione seguente: «La Camera fa constatare l'intimo compiacimento di dichiarare la guerra non solo per gli elevati motivi contenuti nella risoluzione votata, ma sopratutto per la circostanza di dichiarare guerra all'Austria nemica secolare dell'Italia, al cui popolo si unisce in vincolo indimenticabile del ricordo per il suo appoggio durante la lotta per l'indipendenza cubana (approvazioni)». La Camera italiana accoglie con viva soddisfazione il voto del Parlamento di Cuba che in questi gravissimi momenti ha pensieri così alti per l'Italia e si associa alla nostra guerra, riconoscendone le virtù, le idealità e gli alti fini di giustizia (vivissime approvazioni). BORSARELLI, sottosegretario agli Esteri: Il Governo si associa di grande animo alle parole dell'illustre presidente della Camera dei deputati, esso intende tutto quanto il significato delle dichiarazioni del Governo cubano, ed è in modo particolare sensibile all'accenno che nel messaggio è fatto dell'Italia, la quale, legata da vincoli di razza all'isola generosa, apprezza il suo intervento e la forma e la portata di esso nella lotta delle democrazie contro il tentativo di oppressione soverchiatrice della libertà dei popoli (vive approvazioni).

L'animazione per le votazioni odierne alle cariche parlamentari è grandissima. Vi partecipano oltre trecento deputati, i quali si accalcano presso la tribuna presidenziale dove si procede al voto. Nell'emiciclo è notato intorno a Giolitti un gruppo di deputati, dei quali fanno parte tra gli altri Carcano, Colosimo, Canepa, i sottosegretari Pasqualino Vassallo e Cesare Rossi. Alle ore quindici e trenta Nitti si alza per leggere la sua esposizione finanziaria. Sono presenti tra i finanzieri della Camera Carcano, Giolitti, Luzzatti, Alessio, Tedesco, Bonomi. Tutti i ministri sono al banco del Governo. Nitti ha alla destra Orlando. Le tribune sono affollate; in quella dei senatori assistono Guglielmo Marconi, Frassati, Wollemborg, Di San Martino, Serristori.

Il ministro del Tesoro

Il ministro del tesoro, onorevole Nitti, esordisce manifestando come nella difficile e grande ora del nostro paese, quando tutte le forze devono tendere ad una sola meta e tutte le anime debbono dividere la stessa ansia e la stessa fede, l'esposizione finanziaria deve essere documento di sincerità assoluta; ciò che il popolo non vuole è la illusione. E però dalla realtà delle cose, che egli si accinge ad esporre, la nazione avrà a trarre ragione di conforto, giacchè ne risulterà quale forza di resistenza economica abbia dato il paese e come, superate le gravi difficoltà del momento con spirito di sacrificio, con sentimento di fiducia, essa possa procedere con rinnovata fede (Benissimo). Ciò premesso, l'onorevole ministro passa ad esaminare la situazione finanziaria.

Consuntivo 1916-17.

Le entrate effettive si elevarono a cinque miliardi e 345 milioni, con un aumento di due miliardi e 463 milioni sulla previsione, costituito essenzialmente per 36 milioni dalle tasse sugli affari, 331 milioni dalle imposte indirette sui consumi, 216 milioni dalle privative, 327 milioni dalle imposte dirette, 61 milioni dai proventi postali, telegrafici e telefonici, 980 milioni dai ricuperi di portafoglio, 72 milioni dal prodotto netto delle ferrovie, 30 milioni dagli utili sulle operazioni degli istituti di emissione. Le spese effettive salirono a 17 miliardi e 505 milioni con un aumento di 14 miliardi e 334 milioni sulla previsione. Tale aumento è costituito principalmente per 12 miliardi e 375 milioni dalle spese di guerra, delle quali ben 890 milioni per sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi; per 596 milioni da spese concernenti il traffico marittimo; per 326 milioni da interessi sui prestiti; per 68 milioni da sussidi ai connazionali rimpatriandi e per 2 milioni e mezzo da sussidi alle istituzioni di assistenza e protezione agli invalidi ed agli orfani di guerra. Le entrate per movimento di capitali furono accertate in 11 miliardi e 717 milioni con un aumento di 11 miliardi e 193 milioni risultanti, oltrecchè da una diminuzione, dal ricavato di operazioni di prestiti in 11 miliardi e 345 milioni. Le spese per movimento di capitali raggiunsero 1 4 miliardi e 27 milioni con un aumento di 3 miliardi e 577 milioni, costituito per 3 miliardi e 587 milioni da conversioni di obbligazioni e di buoni del tesoro in titoli del quarto prestito nazionale consolidato 5 per cento, per cui il ricavato netto dei prestiti ascende a 7 miliardi e 748 milioni.

Esercizio 1917-18.

Il bilancio per l'esercizio 1917-18 presentato al Parlamento il 30 novembre 1916 offriva un avanzo nelle categorie Entrate e spese effettive e Movimento di capitali di 593 milioni. Detto avanzo, però, tenuto conto delle maggiori spese a tutto novembre, del presunto maggior gettito delle entrate e del ricavato dai prestiti emessi, si muta in un disavanzo di 3 miliardi e 929 milioni. Le entrate effettive salgono da 3 miliardi e 714 milioni a 4 miliardi e 707 milioni, ivi calcolata la eliminazione del dazio sul grano; le spese effettive da 3 miliardi e 190 milioni si elevano a 11 miliardi e 485 milioni, con un aumento di 8 miliardi e 305 milioni, di cui 6 miliardi e 616 milioni per spese di guerra; 801 milioni per spese relative al traffico marittimo; 365 milioni per maggiori spese di interessi; 300 milioni per pensioni privilegiate di guerra; 40 milioni per sussidi ai connazionali rimpatriandi ed ai profughi della guerra, 2 milioni e mezzo per sussidi a favore di istituzioni aventi per fine la protezione e l'assistenza degli orfani e degli invalidi della guerra. Le entrate per movimento di capitali da 300 milioni ascendono a 3 miliardi e 800 milioni con un aumento di 3 miliardi e 767 milioni dipendente quasi per intero dal ricavato di prestiti. Le spese della stessa categoria vanno da 531 a 557 milioni e nell'aumento sono notevoli 10 milioni per ulteriori mutui ai Comuni più gravemente danneggiati da operazioni di guerra. Tale la situazione, che ho in molta parte valore di approssimazione ogni previsione potendo riuscire non solo difficile ma anche fallace, in questa fase della guerra verificandosi fatti nuovi e di tale natura da mutare ogni previsione.

Previsione 1918-19.

Il bilancio di previsione pel 1918-19 registra un avanzo nelle due stesse categorie già indicate di 683 milioni. Le entrate effettive aumentano di 705 milioni, raggiungendo i 4 miliardi e 419 milioni, tenuto conto della eliminazione di 84 milioni per dazio sul grano, nella presunzione che anche per il prossimo esercizio sarà confermata la sospensione di esso dazio, attualmente in vigore. Le spese effettive salgono a 4 miliardi e 207 milioni, con un aumento di 1 miliardo e 17 milioni, formato principalmente da 626 milioni di maggiori spese di interessi sui prestiti: da 300 milioni di pensioni privilegiate di guerra e da 5 milioni di sussidi a favore d'istituzioni aventi per iscopo l'assistenza e la protezione degli invalidi e degli orfani di guerra. Le entrate e le spese per costruzione di strade ferrate offrono una diminuzione di 38 milioni, essendo sufficienti a provvedere agli oneri a tutto il 30 giugno 1919 i fondi disponibili in conto residui ed in conto competenza nel corrente esercizio, in 163 milioni. Le entrate e le spese per movimento di capitali importano una diminuzione le prime di 12 e le altre di 50 milioni, risultanti da più variazioni, fra le quali notevole l'aumento di 45 milioni nella somma da fornire alle Ferrovie dello Stato mediante accensione di debiti per spese patrimoniali. Questa la previsione quale si desume dal bilancio presentato al Parlamento, suscettibile di modificazioni che non è possibile in alcun modo di prevedere, dato il corso degli avvenimenti. Ciò che i fatti già compiuti dimostrano è la fondamentale solidità della nostra finanza, cui non sono mancati e non mancheranno la forza ed il vigore per resistere ai bisogni di questa difficile ora, che deve riunire tutte le menti, tutte le energie e tutte le volontà.

Tesoro e Cassa.

Dal novembre 1916 a tutto ottobre 1917 i pagamenti per spese di guerra ascendono a 15 miliardi e 722 milioni, e cioè a circa 1.310 milioni al mese. A fronteggiare tale spesa hanno concorso 973 milioni di aumento di entrate. L'Italia avendo seguito la lodevole norma di non pagare mai interessi di debiti con nuovi debiti, ma di avere nelle entrate effettive ordinarie la garanzia sicura di tutti i prestiti; 8.436 milioni di prestiti di diversa specie e 6.313 milioni di mezzi ordinari e straordinari di tesoreria.

Circolazione e cambi.

Tante e così varie forme di emissioni e soprattutto la diminuzione di tutte le risorse con cui nei tempi normali si saldava la bilancia dei debiti e dei crediti non potevano non avere effetto sui cambi. I nostri Alleati hanno potuto versare nel grande movimento della guerra le loro immense riserve, mentre noi, che avevamo da liquidare pochi crediti sull'estero, abbiamo visto altresì cessare le risorse ordinarie della esportazione, della emigrazione e del movimento dei forestieri. Nel 1916 le importazioni superarono le esportazioni di 5.229 milioni e nei primi dieci mesi del corrente anno tale sbilancio raggiunge i 4.576 milioni. Ne toglie occasione l'onorevole ministro per dichiarare che per agire efficacemente sui cambi occorre limitare i consumi e stimolare l'esportazione, privandoci di tutto ciò che non è assolutamente necessario. Accenna indi ai provvedimenti di recente adottati per mitigare l'asprezza dei cambi, e si intrattiene in modo speciale sulla creazione di un Istituto nazionale per i cambi all'estero, per il commercio di ogni mezzo che possa servire ad effettuare pagamenti fuori d'Italia. Dichiara poi di contare sulla cooperazione degli Alleati, ai quali è da chiedere non la eguaglianza di sacrifici, ma bensì una proporzionale riduzione di bisogni e quindi di mezzi atti a soddisfarli. Nell'interesse stesso della guerra, l'Italia, così ricca di uomini, destinata dopo la guerra ad essere il grande mercato del lavoro, non deve venire messa in condizioni di diminuire ora la propria resistenza, nè trovarsi dopo in condizioni difficili. Nota come tutti i paesi abbiano aumentato rapidamente la loro circolazione; l'Italia però non è fra quelli che hanno abusato di tale mezzo. Analizzando il movimento dei prezzi del cambio dell'oro e dei cambi sull'estero rileva che l'aumento della circolazione cartacea non è estraneo all'aumento dei cambi esteri, ed il pubblico deve convincersi che il modo migliore di evitare ulteriori aumenti di prezzi è quello di fornire più largo credito allo Stato. Chi nega il credito determina aumento di circolazione, cioè una svalutazione nuova della ricchezza posseduta. In occasione di nuovi prestiti, quindi, tutti debbono concorrere nella maggior misura possibile se vogliono fare l'interesse della Patria, oltrechè l'interesse personale.

Istituti di emissione.

La situazione di questi istituti ha continuato a mantenersi buona. Con opportuno avvedimento è stato aumentato, nelle somministrazioni di fondi, a molte amministrazioni l'uso di vaglia bancari e di accreditamenti in conto corrente. Rileva, l'onorevole ministro, come la circolazione propria delle banche sia diminuita rispetto a quella che era nel maggio 1915, periodo della nostra neutralità e come la riserva metallica da 1655 milioni qual'era nel giugno 1914 sia salita al 30 settembre u. s. a 1740 milioni. Aumentati sono pure gli sconti e le anticipazioni. Manifesta la più grande fiducia sull'opera solerte e feconda delle banche di emissione.

Cassa depositi e prestiti, Istituti di previdenza e Istituto nazionale delle assicurazioni.

La Cassa depositi e prestiti ha avuto in questo periodo una azione ancora più efficace che in passato. Nota che nell'attuale periodo il risparmio postale, come tutte le forme di risparmio, è rapidamente aumentato. Da 1 miliardo e 967 milioni al 1.o luglio 1916, è salito a 2 miliardi e 537 milioni al 31 ottobre u. s. Anche durante gli ultimi dolorosi avvenimenti mai la fiducia è diminuita, perchè si hanno giornalmente cospicue differenze in più dei depositi sui rimborsi. Ed i piccoli lavoratori e la borghesia, dai cui risparmi sono in massima parte costituite le somme che affluiscono alle casse postali, hanno mostrato di avere fiducia nello Stato. Esempio da proporsi a quei pochi scellerati che hanno ritirato somme per costituirne depositi all'estero, dimostrando di ritenere che la ricchezza è al di sopra della patria! Nota come la concessione dei mutui da parte della Cassa depositi sia aumentata e rileva che essi ammontarono a più di un miliardo di lire nell'ultimo decennio. Pone in evidenza le benemerenze dell'Istituto che oltre a sovvenire Comuni, Provincie ed altri Enti, svolge azione anche nell'interesse dei lavori pubblici richiesti dalla madre patria e dalle colonie, oltre ad investire nello stesso periodo una notevole parte delle sue disponibilità e cioè un miliardo e 832 milioni in effetti pubblici. Mette in rilievo come accanto alla Cassa si siano venuti costituendo e crescendo d'importanza diversi fiorenti istituti di previdenza con un patrimonio di 380 milioni. Osserva che anche l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha già reso notevoli servigi ed altri maggiori ne renderà in avvenire. Il suo portafoglio ascende ormai a lire 1.155 milioni di capitale assicurato. Riferendosi alla gestione speciale dei rischi di guerra da esso assunta rileva che la gestione stessa ha potuto investire le proprie disponibilità in titoli di Stato per 225 milioni.

Pensioni di guerra assicurazioni per i soldati combattenti.

Tutto quello che noi abbiamo deve essere destinato alla guerra; e tutto ciò che avremo dopo la guerra dovrà essere destinato alla ricostituzione economica del paese ed a sollievo di coloro che più alla guerra han dato o più dalla guerra han sofferto. La guerra è come una immensa espropriazione: tutto è di tutti. Chi ha: beni da ancora poca cosa in confronto di chi dà il fiore della giovinezza e la vita. La nostra legislazione sulle pensioni di guerra è un primo passo, essendo doveroso studiare tutti i modi perchè non si crei una popolazione assistita, ed ogni atto di larghezza che lo Stato compie deve essere, sopra tutto, un atto di previdenza, e se è possibile, un'opera di produzione. Le pensioni di guerra gravanti sul debito vitalizio dello Stato al 30 novembre 1917, ascendevano a 82.257 per un importo di 58 milioni e fino al 30 giugno p. v. si presume che il carico stesso si eleverà fra i 172 ed i 200 milioni. Accenna alle provvidenze di recente adottate, per cui il Governo ha assunto sin da ora la responsabilità di mettere, oltre la pensione, a disposizione dei combattenti due polizze dell'Istituto nazionale delle assicurazioni: una di L. 500 per i soldati e di L. 1000 per i sott'ufficiali, pagabile immediatamente dopo la morte e senza bisogno di indagini o formalità qualsiasi; l'altra per un capitale di L. 1000 a favore di tutti i militari e graduati delle truppe combattenti, pagabile immediatamente dopo la morte dell'assicurato qualora questa avvenga entro trenta anni dalla data della polizza e in ogni modo al termine del periodo indicato all'assicurato stesso superstite. Preannuncia indi che il Governo studia e spera presto di attuare anche per gli ufficiali una forma efficace e vantaggiosa di assicurazione. L'assicurazione di L. 1000 sarà la base per un'opera più grande di previdenza e di lavoro.

Condizioni economiche.

La guerra ha agito ed agirà ancora più profondamente sulle condizioni economiche. Il fenomeno della guerra non riguarda solo i belligeranti, ma investe, dal punto di vista economico, anche i neutrali. Dovunque vi è aumento di prezzi, riduzione di consumi, più difficile condizione di vita. A suffragio delle proprie affermazioni l'onorevole ministro cita i numeri-indici delle principali nazioni. La situazione dei neutrali è impressionante sopra tutto per alcuni paesi come l'Olanda, la Norvegia e la Svezia. I cambi favorevoli per essi non esprimono situazione economica favorevole. Circa il mercato del lavoro il ministro del tesoro rileva come la guerra sottragga al lavoro produttivo non solo gli uomini appartenenti all'esercito, ma anche le masse che lavorano in stabilimenti di armi e munizioni, sì che il mercato stesso diventa più povero e le maggiori difficoltà della produzione consistono nella mancanza di materie prime e nella deficienza di mano d'opera. Osserva come mentre talune industrie sono sorte nuove ed altre accresciute, ve ne ha parecchie che soffrono di stasi. Passando a trattare dei raccolti agrari e mettendone in rilievo la scarsezza in genere, il ministro Nitti ripete che ogni limitazione di consumi deve considerarsi come una necessità. Finisca o meno la guerra il problema è identico; anzi a guerra finita dovremo meritare più intera la fiducia degli alleati ed avere da essi maggiore aiuto per provvedere alla vita normale e rifare la scorta delle materie prime più indispensabili. L'Italia ha fiducia in sè, conclude l'onorevole ministro. L'aumento dei depositi a risparmio, in circa un miliardo nell'ultimo anno, l'accrescimento verificatosi nel capitale azionario e le nuove industrie costituitesi sono manifestazioni di un organismo economico che si va irrobustendo attraverso le difficoltà. Durante i rovesci militari della fine di ottobre, un po' di panico si manifestò solo fra i depositanti dei paesi prossimi ai territori invasi e, tranne alcuni aumenti di circolazione, non fu necessario adottare provvedimenti eccezionali, gli affari non essendosi punto interrotti ed avendo anzi rapidamente ripreso il loro corso. Abbiamo attraversato ore difficili e sarebbe vano illuderci che nuove difficoltà non ci attendano. Però se insieme allo spirito di rinunzia e di disciplina, porteremo un sano spirito di realtà; se vorremo sempre proporzionare i nostri desideri ed i nostri ideali alle nostre forze ed alla nostra capacità, se porteremo nelle lotte della politica e nella vita interna del nostro paese lo stesso senso di bontà e di idealità con cui i nostri figli affrontano sereni i disagi, le privazioni e la morte, l'Italia uscirà da questa prova più nobile, più fiera, più grande (vivissimi applausi; moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. ministro). La seduta è sospesa per cinque minuti.

Sulle comunicazioni del Governo

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Rava

RAVA ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera plaude alle dichiarazioni del Governo relative all'assicurazione dei nostri valorosi soldati e confida che il Governo stesso vorrà con sentimento di riconoscenza e di giustizia estendere i benefici alle famiglie dei soldati morti fino al 31 dicembre 1917 ed ai superstiti colla riforma delle leggi sulle pensioni di guerra in modo che non restino pensioni di 202 lire annue, pure gravate di ricchezza mobile, anche alle vedove ed agli orfani dei soldati morti per causa di servizio, misura fissata dalla legge piemontese del 1850 e mai migliorata».

Elogia il Governo per il recente provvedimento con cui ha apportato un miglioramento alle condizioni di alimentazione dei combattenti ed esorta il ministro della guerra a raccomandare agli ufficiali ogni maggior cura per il rancio del soldato persuadendoli dell'importanza e della nobiltà di un tale umile ufficio (approvazioni). Invoca un provvedimento col quale si aumenti la pensione di 202 lire accordata nel caso di militari morti in un servizio comandato fuori della zona di guerra, estendendo ad essi la presunzione della morte per causa di guerra. Vorrebbe che anche queste pensioni fossero demandate alla competenza del nuovo Ministero dell'assistenza militare. Raccomanda anche che le agevolazioni delle pensioni adottate per la presente guerra siano applicate alle pensioni per la guerra di Libia estendendole ad un periodo anteriore alla dichiarazione di guerra. Per i mutilati si compiace che si sia eliminato l'inconveniente per cui la nuova misura per la pensione si applicava soltanto dal giorno della liquidazione e non da quello nel quale l'arto è stato perduto.

Si compiace altresì della concessione gratuita delle polizze di assicurazione ai combattenti nella doppia forma escogitata dal Governo, e s'augura che sia questo un primo passo di utilizzazione dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni a vantaggio anche di altre classi e sopratutto degli impiegati dello Stato. Vorrebbe però che la provvidenza fosse più che possibile estesa a tutti, comprendendo in essa, con opportuni mezzi tecnici, anche i casi nei quali il militare non potè iscrivere sulla polizza la persona o designarla. Loda il nuovo istituto che si ha in animo di formare, quale consigliere e tutore dei bisogni dei soldati dopo la guerra, circa l'impiego del loro denaro e l'utilizzazione delle loro energie, e poichè si è anche parlato di assegnazione ai soldati delle terre incolte o abbandonate, raccomanda che si faccia il censimento di tali terre. Concludendo, raccomanda vivamente al Governo l'adozione dei provvedimenti da lui invocati che consolidino gli istituti civili e sociali a beneficio dei combattenti e delle loro famiglie, e varranno a rafforzare sempre più il senso di gratitudine che lo Stato dimostra verso i suoi figli, i quali hanno ben mostrato di preferire alla vita l'onore, per rendere la Patria più rispettata e più grande (Vive approvazioni; applausi, congratulazioni).

L'on. Bentini

L'on. BENTINI dice cominciando che non intende fare recriminazioni circa le accuse mosse contro il partito socialista in seguito al disastro di Caporetto. Contro i socialisti non è stata soltanto lanciata un'accusa, ma addirittura una condanna. Chiede al Governo perchè potendo impedirlo non abbia evitato che tali ingiuste accuse contro i socialisti si diffondessero, impedendo anche la difesa da parte dei socialisti. Rileva le contraddizioni nella politica interna dell'on. Orlando. Accenna alla proibizione del Congresso socialista stabilita dapprima soltanto per un certo periodo di tempo. ORLANDO: Non è così. BENTINI: La tanica opportunistica è peggiore della reazione, perchè significa mancanza di coraggio. Accenna ad alcuni episodi di politica interna come ad una recente riunione della direzione del Partito avvenuta in modo molto curioso. La politica interna del Governo dovrebbe essere più chiara ed esplicita. A questo punto, poichè da Destra si rumoreggia, l'on. DUGONI grida: I congiurati protestano!

BENTINI: — La reazione ha i suoi vantaggi ed i suoi danni. Non crediate che la reazione fatta coi guanti impedisca che si sparchino le mani. Accenna ad una pubblicazione avvenuta a Ravenna in occasione dell'insuccesso militare in cui si indicava tra i responsabili alcuni antagonisti politici. Questa pubblicazione non fu impedita. In alcune categorie del Paese, c'è una forma di antisocialismo, che non è un punto di vista contro il socialismo, ma una specie di vera e propria mania. Voi, onorevole Orlando, siete di certo migliore di quella gente. Prosegue lamentando che si dia credito alle lettere anonime presso i Comandi militari e presso le Commissioni di esoneri. Vi sono alcuni che pretendono di essere patrioti, ma non conoscono altra forma di patriottismo oltre quella di fare la spia. Rileva come spesso si definiscano come casi di disfattismo alcuni episodi di sentimento o di ignoranza e si occupa del grave problema delle case, richiamando sulla gravità di tale problema l'attenzione del Governo, perchè provveda senza indugi a garantire gli inquilini dalle eccessive pretese dei padroni di casa. Quando si glorifica il soldato bisogna pure ricordarsi che mentre il soldato difende la casa di tutti occorre che sia impedito che qualcuno dirocchi la sua casa alle spalle. — MODIGLIANI: Mandano i capitali all'estero! — BENTINI lamenta che quando ancora si ignorava tutto quello che ora si sa dall'insuccesso militare si tentasse di darne la colpa ai socialisti. Per Caporetto si è parlato di complotto, come si parlò di tradimento per il Trentino. Bastava il buon senso per comprendere che una parola per quanto grave non può mai determinare un fatto così eccezionale.

Foscari, Maury e Ciriani urlano contro Bentini. MAZZONI, DUGONI replicano dicendo: — Ma se è di ieri il decreto che stabilisce un migliore trattamento per i soldati (Vive approvazioni all'estrema; rumori altissimi a destra). BENTINI, riprendendo il discorso, consente che il nostro soldato possa avere avuto in qualche punto un moto di stanchezza. Ciò si è pure verificato in altri eserciti, ma della rotta ci devono essere e ci sono altri responsabili. FOSCARI: — Le vostre ci sono, perchè il soldato deve sopratutto odiare il nemico. Odio al nemico ci vuole, altro che le vostre prediche! (Vive approvazioni, commenti, rumori e proteste all'estrema). BENTINI protesta affermando che il Governo attraverso la sua censura ha impedito persino di divulgare la constatazione del valore e dell'eroica resistenza dei nostri soldati nelle dolorose giornate di ottobre. A quale disegno occulto — esclama l'oratore — obbediva il Governo? Impediva di fare divulgare quelle verità, perchè circolasse la versione del tradimento e del disfattismo sulla quale si innestava la speculazione settaria dei nostri avversari, dei responsabili veri dei disastri militari (Urla a destra). FOSCARI: — Siete dei traditori! (Quest'interruzione di Foscari scatena una tempesta dei socialisti contro di lui). DUGONI e MAZZONI gridano: — Ma cosa ha quel sottosegretario? Stia al suo posto. Faccia il sottosegretario e stia zitto. FOSCARI: — Fate il vostro dovere d'italiani! BELTRAMI e QUAGLINO: — Stia zitto, sarà meglio! FOSCARI grida ai socialisti: — Traditori! MODIGLIANI: — E' un onore per noi essere considerati traditori da un uomo come Foscari. (Bene all'estrema). MAURY: — Ma finitela una buona volta! DUGONI: — Dateci notizie di Bolo-pascià! FOSCARI: — Occorre sopratutto odiare il nemico! BENTINI all'on. Foscari: — I nemici sono stati più rispettosi di voi verso i soldati italiani, perchè il nemico ne ha riconosciuto il valore eroico negli stessi giorni in cui voi andavate divulgando le versioni diffamatorie a carico dei soldati d'Italia. (Urla a destra). FOSCARI: — Caporetto è vostro; noi è di Cadorna! (Urla dei socialisti). MAZZONI: — E' il vostro Cadorna che ha calunniato l'esercito! MAZZOLANI ai socialisti: — Venduti! FOSCARI ai socialisti: — Caporetto è vostra. TEODORI ai socialisti: — Traditori! CAROTI rivolto a destra: — Ecco quali sono i nemici d'Italia! CIRIANI: — Siete voi i nemici d'Italia! BEGHI a Ciriani: — Imbecille! Foscari, Medici, Federzoni, Teodori, Maury, Bastini ed altri da destra gridano ai socialisti: — Disfattisti! I socialisti rispondono con un urlo immenso: — I disfattisti siete voi. ZIBORDI: — Eroi da operetta! QUAGLINO: — Calunniatori! Il presidente assiste meravigliato a questa scena senza intervenire. ZIBORDI grida: — Naturalmente quando ci si insulta il presidente non interviene mai. MARCORA irritato: — Ma sono intervenuto tante volte e non mi ascoltano mai (Viva ilarità).

BENTINI, ritornata un po' di calma, riprende il suo discorso e dice: — Circa lo sfruttamento di cui il popolo è vittima durante la guerra, voglio fare presente al Governo la necessità di mettere un freno all'ingordigia dei padroni di casa, specie dei grandi centri, dove la popolazione è stretta da sempre impellenti e dolorose necessità della vita. Quanto all'invasione nemica del Trentino e di Caporetto, constato che i tecnici autorevoli ne hanno rilevato le cause complesse e molteplici, onde sempre più assurdo si appalesa il credere che l'unica determinante di un così terribile avvenimento abbia potuto essere una qualsiasi propaganda (Urla a destra). Ricorderò, anzi, a questo proposito, una frase del ministro della guerra: Sono disposto ad ammettere che tutti un po' abbiano colpa del disastro di Caporetto. L'oratore afferma che il suo partito si assume la parte di colpa che gli spetta... (Commenti ed approvazioni a destra). Ma questa colpa non va oltre quella costituita da

una propaganda generica contro la guerra che il partito socialista doveva fare ed ha fatto in coerenza coi suoi principi internazionali ed umani (Da destra si grida a Bentini: — Finalmente lo confessate! Riconoscete la vostra responsabilità).

BENTINI: — Noi non abbiamo mai fatto propaganda disfattista. (Approvazioni dei socialisti). Urla a Destra da dove si grida ai socialisti: « Disfattisti! Venduti! Traditori! ». I socialisti replicano: « Voi siete i traditori del Paese! Lo avete sempre ingannato! Imbelli! Avete imboscato i vostri figli! ». BENTINI: — Noi non rifiutiamo la nostra parte di responsabilità... CIRIANI: — E' questione di misura. (Urla dei socialisti ufficiali che sono tutti in piedi). BENTINI: — Un partito come il nostro che vive accosto al popolo... Voci a Destra: « Povero popolo! (Urla dei socialisti ufficiali). BENTINI: — Se ci sarà la revisione del socialismo, perchè la guerra sconvolge tutto, uomini, partiti e cose, la revisione non sarà per un socialismo nazionale, ma per un socialismo sempre più internazionale. MAURY, FEDERZONI ed altri: — Prima bisogna vincere. Ne riparleremo dopo la guerra! BENTINI: — A noi basterà la soddisfazione di avere servito ora e sempre il nostro Paese. Il partito socialista è sicuro di non avere mai tradito gli interessi del Paese e gli ideali per i quali lotta e vive. (Vivissimi applausi dei socialisti). Da Destra si risponde gridando: Bolo! Bolo! ». I socialisti rimbeccano: « Da noi non ci sono corrotti. Gli amici di Bolo sono tra di voi ». Il battibecco dura a lungo sino a che il presidente dà la parola a Giretti, il quale abbandonato il suo posto all'Estrema si è recato a Destra tra gli amici del fascio di difesa nazionale. Allora i socialisti gridano: « Ora tocca a Giretti. Gli renderemo pan per focaccia! ».

L'on. Giretti

GIRETTI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che per affrettare il conseguimento di una pace giusta e durevole occorre far corrispondere alle rinnovate mirabili energie dell'esercito combattente una coerente e vigorosa politica, la quale, nella piena e sincera solidarietà cogli alleati, assicuri la resistenza economica e morale del paese che lo tuteli contro le insidie del nemico interno ed esterno, passa all'ordine del giorno ». Premette che, benchè di idee contrarie alla guerra prima che scoppiasse la conflagrazione europea, divenne un fervido assertore della guerra quando si persuase che essa era necessaria per impedire il trionfo dell'imperialismo tedesco. Rileva che l'Italia, come tutte le altre nazioni dell'Intesa, scese in guerra per la difesa non solo dei suoi speciali diritti nazionali, ma per la rivendicazione degli interessi supremi della giustizia e della civiltà mondiale. (Applausi a Destra). Non sono mancati errori da parte dell'Intesa nella condotta della guerra, ma ad essi si potrà rimediare, se sarà rinsaldata la resistenza di tutte le nazioni che ne costituiscono l'alleanza. (Approvazioni). Venendo ai problemi di ordine interno lamenta la insufficienza dell'opera governativa nell'approvvigionamento del carbone e del grano.

Non approva la politica seguita dal Governo di mantenere basso il prezzo del pane e della pasta, ciò che ha contribuito ad aumentare, anzichè diminuirne, il consumo. Insiste sull'assoluta necessità di accrescere, nel prossimo semestre, l'importazione del grano mediante opportuni accordi con gli Alleati riguardo ai noli. Anche per quanto concerne l'approvvigionamento del carbone, insiste sulla necessità d'una più intima cooperazione fra gli Alleati. A questo proposito, vorrebbe conoscere il nome del ministro che siede nel Consiglio degli Alleati costituito nella Conferenza di Parigi. Respinge con sdegno la voce tendente a far credere che l'Italia sia stata tagliata fuori dalla Triplice per renderla schiava dell'Inghilterra (Approvazioni). L'Italia è scesa in lotta nella piena coscienza dei suoi diritti e a parità di condizioni con i suoi Alleati, e gli aiuti finanziari che ha ricevuti dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti non sono sussidi, ma concorsi al raggiungimento degli scopi comuni, che possono essere ricevuti a fronte alta, con piena dignità (Applausi). Osserva che la rivendicazione di libertà, quando tutte le libertà sono limitate e vincolate per le necessità della guerra, non può significare che la pretesa di poter fare una propaganda contro la guerra (Bene! a Destra). A questo proposito, rileva che fu un torto del Governo l'aver permesso che in Italia potesse aver luogo propaganda contraria alla guerra da parte dei rappresentanti dei « Soviet » russo, senza pensare che gli inni a Lenine altro non erano se non inni al nemico (Applausi a Destra). Riaffermando la sua immutata fiducia negli ideali della democrazia, conclude che la guerra attuale realizzerà, con la vittoria dell'Intesa, l'Internazionale di tutti i popoli liberi, di tutte le classi, di tutti riuniti in un'opera sola di giustizia e di pace. (Vivissimi e reiterati applausi a Destra; moltissime congratulazioni).

L'on. Abisso

ABISSO ritiene che siano state esagerate le critiche che furono rivolte pel disastro al generale Cadorna, come sarebbe esagerato ed ingiusto negare le virtù e l'eroismo dell'esercito intero per un momento di follia di alcuni reparti. Ciò non toglie che errori non siano stati commessi dal Comando Supremo, i quali hanno influito a rendere più grave il disastro, le cui cause sono state di ben altra natura. Fra queste va considerato il contegno di certe parti della Camera che, dopo avere approvato la neutralità armata prima e poi la guerra, non cooperarono a rendere la resistenza del Paese sempre più forte e la condotta della guerra più ferma e precisa. Afferma che, nonostante tutte le dichiarazioni verbali, nel Parlamento non esiste mai in realtà una vera e sincera concordia dei partiti, talchè non giova oggi farvi vanamente richiamo. E' meglio che i partiti conservino la loro essenza e che, lasciando da parte parole e formule, il Governo si appoggi solo su coloro che amano veramente la Patria e che ad essa sono disposti a sacrificare ogni interesse particolare (Applausi a Destra). Rileva che, col pretesto dell'omaggio alla libertà, fu avuto libero il passo ad una effettiva propaganda contro la guerra, propaganda che giungeva fino alle trincee e che tendeva a disanimare i soldati. Osserva pure che la stessa propaganda in favore della pace e l'esaltazione del capo della rivoluzione russa, Lenine, fatta in questa Camera, non possono avere che un effetto deprimente sulla coscienza del Paese (Applausi a Destra). Ciò nonostante, possiamo avere la certezza che l'Italia, anche se curvata sotto il dolore, non piegherà giammai la propria bandiera (Applausi a Destra). Questa certezza si fonda sul meraviglioso eroismo dell'esercito, che, valorosamente trattenendo l'impeto del nemico, affretta il giorno della vittoria finale (Vivissimi e reiterati applausi a Destra; moltissime congratulazioni; commenti e rumori a Sinistra).

Elezioni di cariche

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle seguenti votazioni segrete: *Per la nomina di tre segretari della Camera:* Amici Giovanni, voti 179, Bianchi Vincenzo 175, Rota Francesco 165, eletti. Ebbero voti: Molina 146, Vignolo 41, Gerini 5, nulle 1, disperse 2, bianche 6. *Per la nomina di un questore della Camera:* Guglielmi, voti 2[illegible], eletto; ebbe voti: Di Bagno 160, nulle 1, bianche 9. *Per la nomina di due componenti il Comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra:* Peano voti 204, Basilio 195, eletti; ebbero voti: Casalini 20, Bonomi Paolo 26, Venino 15, Gasparotto 14, Monti-Guarnieri 14, bianche 31, disperse 15, nulle 1. *Per la nomina di due consiglieri d'amministrazione dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra:* Gasparotto voti 1[illegible], Monti-Guarnieri 1[illegible], Rindone 115, [illegible] ballottaggio. Ebbero voti: Barzilai [illegible], [illegible], Peano 9, Gambarotta 7, Bonomi Paolo 2, Casalini 3, bianche 1[illegible], disperse 1[illegible].

L'indirizzo al Re.

Il PRESIDENTE propone che la Camera nomini una Commissione per la redazione di un indirizzo da presentarsi in occasione del Capodanno a S. M. il Re. (Molte voci: — La nomini il Presidente). (Approvazioni). In seguito al desiderio della Camera, provvederà egli stesso alla nomina della Commissione i cui componenti farà noti nella seduta di domani. La seduta termina alle ore 19.50. Domani seduta pubblica alle 14: Votazione di ballottaggio per la nomina di una Commissione; Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 19, notte.

L'on. Artom ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'Industria e Commercio, per sapere se non intenda di predisporre l'invio di una missione economica e commerciale al Brasile analogamente a quanto hanno fatto Francia, Inghilterra e Stati Uniti, onde provvedere direttamente gli acquisti dei prodotti necessari al nostro vettovagliamento ed alla nostra industria, evitando di dover addivenire all'acquisto dei prodotti stessi per mezzo di intermediari, come già oggi si verifica, ed allo scopo di concludere un accordo di navigazione e commercio in sostituzione dell'accordo vigente che scade il 31 corrente ».

L'on. Goglio ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio ed il ministro delle Finanze per sapere se non credano opportuno, date le anormali condizioni del nostro paese, che ne impediscono il regolare sviluppo edilizio, di istituire in tutte le città d'Italia Commissioni competenti perchè, valendosi di poteri da conferirsi alle medesime, pongano un freno all'antipatriottico e vergognoso aumento degli affitti per parte dei proprietari e amministratori di case ».

Per la proprietà terriera

Roma, 19, notte.

In seguito ad un'interrogazione dell'onorevole Visai al ministro Meda sulla questione della proprietà terriera, è stata nominata una Commissione composta degli onorevoli Toscanelli, Soderini, Perrone e Dello Sbarba per esporre la questione al Governo. La Commissione si è recata dal ministro Meda allo scopo di propugnare: a) una riduzione sulla quota di ammortamento sui mutui fondiari; b) una diminuzione dell'interesse sui mutui stessi; c) una revisione dei contratti di fitto nell'interesse dei proprietari contro cui in certe regioni del Piemonte, della Toscana e delle Marche si inaspriscono le esigenze fiscali, mentre l'affittuario è ad usura beneficiato dal l'accresciuto prezzo dei generi. Il ministro Meda ha dato buoni affidamenti; così pure per la parte giuridica contrattuale il ministro Sacchi, che ieri ricevette i cinque deputati su nominati. Si terrà quindi conto di questa opera di riparatrice giustizia in prossime disposizioni luogotenenziali.

I trattati di commercio

Roma, 19, notte.

Per effetto della denunzia, avvenuta a suo tempo, di tutti i trattati commerciali (a tariffa) stipulati dall'Italia con le altre Potenze, e cioè (esclusi i paesi nemici) con la Francia, la Spagna, la Grecia, la Serbia, la Russia, il Brasile, il Giappone, la Romania, la Svizzera, cesserebbero di aver vigore al 1.o gennaio prossimo anche tutti i trattati di commercio con clausola della Nazione più favorita. L'Italia si troverebbe così in grado di stabilire un nuovo organico regime di tariffe, più rispondente alle esigenze del suo commercio di importazione e di esportazione. Senonchè, permanendo lo stato di guerra e il conseguente perturbamento di tutta la vita economica del mondo, si è sentita la necessità di prorogare per qualche tempo i trattati di commercio denunziati. Si ha ragione di ritenere che siano intervenuti o stiano per essere conclusi accordi coi Governi esteri allo scopo di mantenere in vigore le convenzioni di tariffa per la durata di un altro anno, con impegno che, se fosse stipulato intanto un nuovo trattato di commercio, questo entrerebbe subito in vigore.

Un memoriale dei ferrovieri pei non esonerati

Roma, 19, notte.

La prima Commissione di categoria del Sindacato dei ferrovieri italiani, esaminata la situazione in cui vengono a trovarsi i ferrovieri militari e già militari rispetto alla liquidazione dei punti di merito, aderendo all'invito rivoltole da vari gruppi d'interessati, ha con un memoriale già richiamata l'attenzione della Direzione generale e del Ministero dei Trasporti sulla opportunità di addivenire con sollecitudine ad un provvedimento equo e doveroso. La memoria esamina la questione sotto il punto di vista morale. Richiama l'attenzione della Direzione generale e del Governo sui gravami che, in seguito al servizio militare, i ferrovieri non esonerati hanno dovuto e devono sostenere. Rammenta la promessa fatta con la quale si assicurava che i ferrovieri chiamati alle armi in seguito al decreto di mobilitazione nessun danno avrebbero subito rispetto ai loro colleghi rimasti in servizio. Afferma che il mancato compenso dei punti di merito annulla di fatto tale promessa. Fa rilevare infine che una sperequazione si verrebbe creando in seguito all'applicazione del nuovo regolamento fra i ferrovieri ultimi chiamati alle armi, pei quali il compenso dei punti di merito (incorporato ora nello stipendio) non verrà perduto e quelli che, chiamati in precedenza, vengono privati di tale compenso per l'esercizio scorso. Confidando che il Ministero dei Trasporti e la Direzione generale accoglieranno le conclusioni della memoria, invita gli interessati ad attendere le resultanze delle trattative dopo di che la Commissione di categoria deciderà sulla convenienza o meno del ricorso.

I festeggiamenti di Schio alla Brigata "Liguria,,

Comando Supremo, 18.

Provenienti dagli altipiani la Brigata « Liguria » ha sostato una notte a Schio per proseguire poi per la sua nuova destinazione. E' da segnalare con vivo compiacimento il contegno altamente patriottico dimostrato dalla città di Schio e la commovente accoglienza a cui fatta segno la Brigata dalla popolazione civile e militare tutta. Fino dalle prime ore del pomeriggio la città era imbandierata: ogni finestra, ogni balcone, ogni negozio aveva il tricolore; il duomo era letteralmente coperto di bandiere nazionali. Numerose striscie inneggianti al valore delle truppe che ritornavano, ed un manifesto che invitava la popolazione ad incontrare la Brigata era stato affisso a cura del sindaco. A questo scopo gli stabilimenti industriali avevano lasciato liberi gl'impiegati e le maestranze alle ore 15. La musica cittadina si era recata alle porte della città. Verso le ore 17 è incominciata a giungere la Brigata che ha sfilato fra due fitte ali di popolo e di militari acclamanti. Una vera pioggia di fiori, di dolci, di frutti, ha ricoperto, al loro passaggio, le truppe che sono state seguite da numerosa folla fino alla località dove, a cura del Comando di Corpo d'Armata, erano state preparate le tende con abbondante paglia, il rancio caldo e viveri di conforto. Si può constatare la grande soddisfazione degli ufficiali e dei soldati della Brigata « Liguria » per la festosa accoglienza loro fatta dalla popolazione e per le disposizioni prese dal Corpo d'Armata affinchè, dopo un così lungo periodo di disagi e di dure prove, essi potessero trovare quel conforto morale e materiale che rinnovella le energie. La manifestazione sentita l'orgoglio del dovere ben compiuto, e, specialmente importante in questo momento, è prova che ogni animo di buon cittadino batte all'unisono con quello di ogni valoroso soldato.

Le perdite del nostro naviglio mercantile

Roma, 15, sera.

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 15 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 3[illegible], con stazza complessiva lorda di [illegible] tonnellate; uscite 2[illegible], con stazza complessiva lorda di 274.3[illegible] tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di 2 velieri al disopra delle 100 tonnellate e di uno al disotto di detto tonnellaggio. Un piroscafo danneggiato da mine raggiunse il porto.

Un nuovo scambio di prigionieri con l'Austria

Roma, 19, sera.

Il giorno 20 corrente avrà luogo un nuovo scambio di prigionieri invalidi coll'Austria. I nostri invalidi saranno accolti nell'Ospedale militare di Monza.

Come fu risolto l'incidente anglo-russo per gli internati

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 17 (*Ritardato*).

Il *Manchester Guardian* afferma stamane che Petroff è già stato rilasciato. Petroff, come i lettori sanno, è uno dei due socialisti russi di statura cospicua che il Governo inglese ha creduto opportuno di internare due anni addietro per certe loro attività politiche tra i connazionali residenti a Londra. Il compagno d'internamento di Petroff è Chicherin, nipote di un famoso giurista russo. Chicherin iniziò la propria carriera nella diplomazia russa, ma poi si convertì al socialismo: sofferse persecuzioni e fu costretto ad abbandonare la Russia.

All'estero, e specialmente a Londra, egli perseguì imperterrito la sua crociata. Insieme con altri suoi correligionari estremisti il Governo inglese, non sappiamo sotto quale imputazione precisa, lo internò. Inutilmente egli protestò. Si mosse, però, per prestargli assistenza lo stesso Kerenski alla vigilia di cadere. Lenin, appena salito al potere, provvide naturalmente ad ottenere la liberazione del rivoluzionario internato e dei suoi compagni. Trovò molto duro. Epperò si impegnò nel proprio intendimento. Con senso di sfida giunse addirittura a nominare l'internato Chicherin ad ambasciatore di Russia a Londra.

Una parte della stampa inglese, con senso politico poco degno delle sue tradizioni, scoppiò a ridere, mentre con maggiore sensatezza un'altra parte ammonì di considerare la cosa con serietà e senso della realtà sollecitando il Governo a pubblicare le accuse definite contro Chicherin e Petroff, oppure a rilasciarli immediatamente colle relative scuse. I Soviet di Pietrogrado si intestardirono più che mai e vietarono a tutti i residenti inglesi in Russia di lasciare il paese avanti che il rilascio di Chicherin e Petroff non fosse garantito dal Governo di Londra. Fino a pochi giorni addietro quest'ultimo, pel tramite di un comunicato della *Reuter* diceva che la questione del rilascio era stata discussa nella Conferenza di Parigi e che Chicherin e Petroff sarebbero stati trattenuti. Senonchè, seguiva subito dopo un mutamento di politica anche verso i leninisti al potere. La prima manifestazione di questa virata di bordo furono le dichiarazioni dell'ambasciatore inglese a Pietrogrado e quelle la stampa. Egli si espresse in tono molto conciliativo e assicurò persino che l'Inghilterra rimarrà amica della Russia anche nel caso di una pace separata. Tali dichiarazioni fatte per gli orecchi di un Governo ultrarivoluzionario costituirono un evento politico di grande significato. Esse servirono di solvente alla questione di Chicherin e Petroff. Breve: tra Governo leninista e Governo inglese si convenne che il primo restituisse ai residenti inglesi in Russia la piena libertà di movimento e che il secondo rilasciasse gli internati russi. Inoltre, si concedeva una reciproca ripresa dei corrieri diplomatici i quali erano stati sospesi. Adesso, questo accordo è entrato in vigore e, mentre Petroff è già liberato, Chicherin sta per esserlo a sua volta. Nel frattempo, un corriere diplomatico bolscevista si recò a miglior piede in Inghilterra ed i residenti inglesi in Russia possono partire poco meno liberamente che la valigia diplomatica dell'Ambasciata britannica di Pietrogrado.

Tutti questi casi offrono a qualche foglio motivi di riflessione. Il *Daily News* dice che indicano un sensibile mutamento nello atteggiamento del Governo inglese verso la situazione russa. Bisogna riconoscere, aggiunge, che i bolscevichi rimangono tuttora in posizione dominante, i tentativi di rovesciarli sembrano interamente falliti e qualunque cosa avvenga, la democrazia inglese deve serbare le sue simpatie nutrite di generosità e di larghezza di vedute alla nuova democrazia russa. Il *Manchester Guardian* pensa che la decisione di rilasciare Chicherin è saggia: « la sola politica possibile (scrive il giornale) verso un paese col quale si voglia restare in termini amichevoli è di accettare come reale il suo Governo di fatto e trattarlo come rappresentante della pubblica opinione finchè nuovi eventi provino il contrario. Noi negoziammo col Governo dello Tsar sebbene non approvassimo i suoi principi politici ed i suoi metodi e dobbiamo fare lo stesso col Governo attuale ». Appoggiare i tentativi controrivoluzionari equivarrebbe — secondo il *Manchester Guardian* — gettare i russi nelle braccia della Germania. I corrispondenti inglesi da Pietrogrado, dal canto loro, erano nuovamente soddisfatti per l'intesa intervenuta. Il corrispondente della *Morning Post* descrive le molestie e l'isolamento a cui i residenti inglesi soggiacevano da un mese per qualche ovvio errore commesso altrove, intanto la Russia ha stipulato colla Germania quell'armistizio che era inevitabile e che sarà seguito da parimenti inevitabili negoziati di pace.

La condizione accettata dalla Germania di non rimuovere truppe dal fronte russo durante l'armistizio ha perduto importanza — scrive il corrispondente del *Times* — giacchè tutte le masse che il Comando tedesco intendeva di trasferire via sono già state rimosse pendendo le trattative per l'armistizio. Trotsky, annunciando al Soviet sabato sera l'esito delle trattative, disse: « Abbiamo insistito sulla condizione che non si trasferiscano truppe perchè non piglieremo mai le parti di un imperialismo contro un altro, ma vogliamo che i nostri compagni di Inghilterra e di Francia comprendano che il nostro armistizio è semplicemente la base per un armistizio generale ». Così pure i bolscevichi intendono che si facciano generali i negoziati di pace, che essi intavoleranno presto. M. P.

Una dichiarazione dei Sindacati e del partito laburista inglesi

Londra, 19, sera.

Il Comitato parlamentare del Congresso dei Sindacati e il Comitato esecutivo del partito laburista pubblicano una dichiarazione sugli scopi di guerra che sarà sottoposta alla conferenza nazionale del partito laburista che si riunirà a Londra il 28 corrente. La dichiarazione riafferma quella già approvata dalla Conferenza interalleata dei partiti socialista laburista il 14 febbraio 1915 ed annuncia che la ragione a favore della continuazione della guerra è che essa vuole con fare del mondo un luogo sicuro per la democrazia. La dichiarazione chiede: la soppressione della diplomazia segreta; l'istituzione di un controllo parlamentare sulla politica estera; l'abolizione universale del servizio militare obbligatorio; la limitazione degli armamenti; la soppressione dei profitti per le fabbriche di materiale da guerra; la creazione di una Lega delle Nazioni; l'istituzione di un'alta Corte internazionale e di una legislatura internazionale. Pur rinunziando una guerra di conquista, la dichiarazione insiste sulla necessità delle restituzioni, delle riparazioni e di alcune rettifiche territoriali. Quindi dichiara con energia che la condizione primordiale di pace deve essere la riparazione da parte della Germania, sotto la sorveglianza di una Commissione internazionale, dei danni arrecati al Belgio e la restaurazione dell'indipendenza belga.

La dichiarazione riafferma la riparazione del delitto col quale l'Alsazia-Lorena venne strappata alla Francia; chiede che gli abitanti dell'Alsazia-Lorena abbiano il diritto di decidere dei loro propri destini sotto la protezione della Lega delle Nazioni; propone che l'assetto dei popoli balcanici venga stabilito da una Commissione internazionale. Appoggia le richieste degli Italiani sulle provincie irredente purchè siano riunite all'Italia. Il popolo ebraico deve poter rendere i suoi propri destini [illegible]. La dichiarazione spera che venga costituito in Palestina un libero stato israelita.

Dice poi che i popoli liberati dall'oppressione turca dovrebbero essere amministrati da una Commissione, dipendente dalla Lega delle Nazioni. [illegible] La dichiarazione si pronuncia [illegible] contro la guerra economica dopo la conclusione della pace; ma dice che il partito laburista britannico non sarà soddisfatto sinchè le accuse di crudeltà e di brutalità portate contro alcuni Governi e contro alcune persone non vengano sottoposte ad una inchiesta giudiziaria completa e libera specialmente rispetto ai [illegible] contro le persone e le proprietà dei marinai e degli altri non combattenti, compresi le donne ed i fanciulli. Stefani.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

per l'anno 1918 in dipendenza del Decreto Luogotenenziale del 2 corr. che la obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti e vista l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

+++

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

"La Stampa,, e "L'Illustrazione della guerra,,

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	33,50	17,—	9,—
Estero . . . . . Fr.	52,50	26,50	15,—

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

+++

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare « 20 centesimi e la fascetta » con cui si riceve il giornale.

Commento francese all'armistizio
Scambi di merci sul fronte russo-tedesco

Parigi, 19 mattino.

Il viaggio annunciato di Kuhlmann e di Czernin a Brest-Litowski, per negoziarvi la pace, è per il « Temps » una prova che i negoziati giungeranno rapidamente ad un risultato vantaggioso, perchè i due ministri non si deciderebbero certamente a mettere in giuoco la loro riputazione ed impegnare i loro Governi se non ne avessero la certezza. I governanti di Vienna e di Berlino non possono considerare i bolscevichi che come un'accozzaglia di traditori di cui conoscono la tariffa, o come una banda di pazzi, di cui è necessario evitare il contatto. Quindi la missione, che consiste nel trattare su un piede di eguaglianza con i plenipotenziari di Lenin è poco lusinghiera; ma se la politica delle Potenze centrali raccoglie in Russia poco onore, bisogna confessare che quella degli Alleati vi raccoglie poco profitto. Lo scrittore osserva, a tale riguardo, che i rappresentanti degli Alleati si trovano in Russia innanzi allo stesso dilemma degli agenti austro-tedeschi, e si chiede perchè la loro azione risulti sempre negativa. « Se i massimalisti non sono che traditori, come mai non si giunge a smascherarli innanzi agli occhi dei loro concittadini? E se tra essi vi sono degli esaltati sinceri, perchè non si spiegherà loro che i Governi alleati vogliono una pace giusta, e che la Russia, trattando separatamente, compirebbe un atto inutile e nefasto? Inutile, perchè la Russia, trattando separatamente, compirebbe un baratto, e nefasto perchè si condannerebbe ad essere diretta e sfruttata come un possedimento coloniale dagli Imperi della Mittel-Europa ».

Lo scrittore trova poi che la misura eccezionale, contenuta nell'armistizio, contro i polacchi combattenti nell'esercito russo, che rimanno fatti prigionieri dagli austro-tedeschi, occupanti il loro paese, qualora volessero tornare alle loro case, suggerisce allo scrittore un'altra iniziativa per gli Alleati: quella, cioè, di ricordare a tutto il mondo che la sorte della Polonia sta loro a cuore. « Dopo l'armistizio non vi è più nessun pretesto perchè il Regno di Polonia sia sottoposto a due dittature militari, una prussiana e un'altra austro-ungarica. Bisogna che la popolazione possa scegliere liberamente il regime sotto il quale vuole vivere. La Polonia deve pronunciarsi e gli Alleati, facendosi suoi interpreti, debbono solennemente riservare i suoi diritti ».

Il *Temps* riceve da Pietrogrado informazioni curiose le quali gettano una luce singolare sulla clausola dell'armistizio, ove è detto che « la vendita e lo scambio delle merci di uso quotidiano sono autorizzate negli uffici di vendita », stipulazione che non si era abituati a trovare negli accordi conclusi dagli Stati Maggiori di due Potenze belligeranti. Non appena cominciarono i negoziati per l'armistizio i tedeschi ne approfittarono per rifornirsi operando nel modo seguente: lungo il fronte della regione nord i tedeschi eressero una serie di baracche che servono da botteghe. I soldati e gli abitanti russi vi trovano merci fabbricate in Germania, in cambio di derrate alimentari e di materie grasse che i tedeschi chiedono loro di portare. I tedeschi chiedono particolarmente sapone, che pagano sino a 14 rubli, cioè 16 franchi il pezzo di 400 grammi. D. R.

Kaledin e Potowsky arrestati?

Parigi, 18, notte.

Il *Temps* ha da Londra: « Secondo un dispaccio di fonte massimalista, da Pietrogrado, si annuncia che i generali Kaledin e Potowsky ed i loro Stati Maggiori sarebbero stati arrestati.

La guerra sottomarina

Navi scandinave e inglesi
e scialuppe armate affondate nelle acque britanniche

Londra, 19, mattino.

Alla Camera dei Comuni, il primo Lord dell'Ammiragliato, Geddes, ha annunziato che, in seguito ad attacco contro un convoglio scandinavo, un vapore inglese e cinque neutrali sono stati affondati, oltre il cacciatorpediniere inglese *Pelew* e a 4 scialuppe armate. Secondo deposizioni fatte, sotto giuramento, dinanzi al coroner in un porto a nord-est della Gran Bretagna, da tre membri dell'equipaggio di una delle barche da pesca attaccate al largo della Tyne da forze navali tedesche, risulta che una barca non armata pescava, con altre cinque, quando intese un cannoneggiamento. Il padrone, salito sul ponte, vide tre cacciatorpediniere fermi a circa 200 yards dalla barca, i quali facevano un fuoco rapido contro di essi. Il padrone fu il solo che non rimase ferito. I cacciatorpediniere si allontanarono a tutto vapore, senza dare alcun soccorso agli equipaggi delle scialuppe. Più tardi sopravvenne un cacciatorpediniere britannico, che raccolse i superstiti. Il Coroner fece pure una inchiesta sulla morte di cinque marinai svedesi, appartenenti all'equipaggio di un vapore svedese silurato il 12 corr., alle 4 del mattino, mentre faceva parte di un convoglio diretto verso la Norvegia. I superstiti dichiararono che il siluro tagliò la nave in due parti; 16 uomini sui 20 che componevano l'equipaggio rimasero uccisi o scomparvero. Tutti i canotti rimasero fracassati; tutti i superstiti rimasero a bordo per quattro ore, fino all'arrivo di un cacciatorpediniere britannico, che li raccolse. I due pezzi del vapore furono rimorchiati in un porto, coi cadaveri a bordo.

Secondo le informazioni ricevute sinora, ecco come il convoglio è stato distrutto. Il *Partridge* scorse il 12 corrente, verso le 11.45 del mattino, quattro controtorpediniere nemiche, che furono impegnate dal *Partridge* e dal *Pelew*, mentre il convoglio si disperdeva, secondo le disposizioni date per tali eventualità. Poco dopo lo scontro il *Pelew* riferì che il *Partridge* era stato gravemente colpito; infatti un po' più tardi si verificava un'esplosione a bordo del *Partridge* e la nave affondava. Quasi nello stesso momento il *Pelew* fu colpito alla linea di immersione, la camera delle macchine si empì di vapore e le macchine si arrestarono in parte. Però la nave potè essere ricondotta in Inghilterra.

Un incrociatore francese silurato

Parigi, 19 (ufficiale).

Il nostro incrociatore di vecchio tipo, *Château Renault*, adibito al servizio di trasporto, fu silurato da un sottomarino ed affondò nella mattina del 14 corrente. I passeggeri, tutti militari, sono salvi. Dieci marinai del *Château Renault* sono scomparsi. Il sottomarino tedesco è stato distrutto.

Cronaca Cittadina

Il Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1918

Le spese inerenti alla guerra.

E' stato distribuito il bilancio preventivo comunale per l'esercizio 1918 approvato dalla Giunta municipale nella sua seduta del 5 c. m.

Nelle sue risultanze finali e complessive, ed astraendo dalle contabilità speciali (lire 29.630.226,08) e dal debito fluttuante (lire 8.000.000) che si ripetono nella identica somma tanto in attivo quanto in passivo, il bilancio del Comune di Torino per il 1918 si riassume nelle seguenti cifre: *Attivo* — Entrate effettive ordinarie L. 30.320.384; Entrate effettive straordinarie continuative, 250.000; Avanzo di gestione, 1.736.627,16; Riscossione di crediti, 400.100; Costituzione di debiti, 13.073.000. Totale lire 45.780.111,16. — *Passivo* — Spese effettive ordinarie obbligatorie e facoltative L. 26.388.825,86; Spese effettive straordinarie continuative, 1.461.779,36; Ammortam. dei debiti, 1.909.176,80; Spese effettive straordinarie obbligatorie e facoltative, 10.980.329,12; Acquisto beni, 5.029.000; Creazione crediti, 10.000. Totale L. 45.780.111,16.

Donde si deduce che qualora tutte le previsioni fossero realizzate e si dovesse nel 1918 procedere all'accensione dei nuovi debiti nella somma suindicata per far fronte alle spese alle quali i debiti corrispondono, il debito generale e complessivo del Comune aumenterebbe di L. 11.105.823,14.

Ma il peggioramento patrimoniale è sensibilmente minore in quanto per L. 5.668.000 la costituzione di debiti serve ad acquisto di beni. Tenuto quindi conto di questi coefficienti ed avuto riguardo a che si riscuotono crediti per L. 400.100 e se ne creano per L. 10.000 il peggioramento reale del patrimonio in base agli stanziamenti per il 1918 è dato nella cifra di L. 6.406.823.

Le spese in dipendenza della guerra.

Costituiscono il più poderoso stanziamento del bilancio. Negli esercizi 1916 e 1917 furono inscritte rispettivamente L. 1.300.000 e L. 2.825.000 sotto il titolo di assistenza civile, e queste sono in realtà spese in dipendenza della guerra. Per il 1918 esse raggiungono i dieci milioni, compresi due milioni per la maggior spesa di riscaldamento ed una specie di fondo di riserva per sopperire alle deficienze eventuali di taluni stanziamenti, alla sistemazione di alcune pendenze in corso per il fatto della guerra ed ai bisogni nuovi che per avventura sorgessero nel corso dell'anno. Le previsioni sono basate sull'esperienza degli esercizi precedenti per le categorie di spese non nuove e per le altre sugli impegni assunti e sugli elementi attendibili di valutazione; la materia è quanto mai aleatoria, però l'Amministrazione ha adoperato criteri della massima prudenza allo scopo di evitare sgradevoli sorprese. La ragione di talune categorie di spese è data dalla stessa loro specificazione e per altre, come per le cucine invernali, dalla relazione che accompagna la proposta della Giunta. Ma maggiori schiarimenti sono necessari per le tre impostazioni relative ai profughi, al caro-viveri nei rapporti col personale municipale ed ai sussidi per le famiglie dei soldato.

Per i profughi furono stanziate L. 250.000 per provvedere al compito del Comune e per integrare la cospicua somma raccolta dalla pubblica sottoscrizione con così generosa iniziativa intrapresa, la quale conferma vieppiù che la Città di Torino a nessuna è seconda nelle opere di assistenza civile. E' perfettamente superfluo giustificare lo stanziamento giacchè risponde al sentimento generale; ma non è possibile specificare fin d'ora il modo d'impiego della somma stanziata. Appositi Comitati di signore volonterose e di cittadini benemeriti coadiuvano l'Amministrazione comunale nell'opera già difficile e laboriosa per le circostanze fra le quali si svolge, ed all'abnegazione di questi validi cooperatori l'Amministrazione si compiace di rendere pubblico omaggio. A seconda delle necessità che saranno riconosciute, essa si varrà del fondo messo a sua disposizione nell'intento di ottenere il maggior rendimento ed il più consentaneo agli scopi di amorevole fratellanza ai quali è informato.

Quanto al caro-viveri, giova ricordare che il Consiglio comunale in seduta del 26 febbraio corrente anno approvava la concessione di un'indennità ai dipendenti municipali con decorrenza dal 1.o novembre 1916 per l'importo di L. 950.000 mentre successivamente la Giunta, con deliberazione 29 agosto sottoposta al Consiglio per la ratifica, aumentava tale indennità per l'importo di altre lire 650.000 con decorrenza dal 1.o luglio.

Ferme restando le precedenti deliberazioni, e cioè l'indennità caro-viveri per l'importo di L. 1.600.000, la Giunta propone ora al Consiglio una terza assegnazione provvisoria al personale di ruolo del Comune del 10 0/0 sulle prime L. 3000 di stipendio o salario e del 5 0/0 sulle quote oltre le L. 3000 e fino alla concorrente di L. 7000 comprese, ed al personale avventizio fuori ruolo un aumento di indennità sulle basi specificate nell'apposita Relazione; con decorrenza dal 1.o novembre. Il nuovo onere che ne verrà al Comune sarà di circa L. 850.000, per modo che l'indennità complessiva per il caro-viveri ammonterà a poco meno di due milioni e mezzo. I bisogni sono molti, non v'ha dubbio, ed è pure gravissimo il peso che per il caro-viveri nello spazio di circa un anno è accollato al Bilancio, il quale ha anche molti bisogni di altra natura cui provvedere. Valga il sacrificio ad attestare il buon volere dell'Amministrazione verso il suo personale nell'intento di contribuire ad alleviar loro i disagi della vita, ma valga egualmente a dimostrare che colla sua proposta l'Amministrazione ha fatto il suo massimo sforzo e che maggiori sacrifici il Bilancio 1918 non potrebbe sopportare assolutamente.

Ai sussidi municipali alle famiglie dei soldati richiamati sotto le armi, il Comune provvide finora in massima parte col ricavo della pubblica sottoscrizione integrato da un suo contributo e della tassa per l'assistenza civile stabilita dal Decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090. La popolazione rispose con slancio al triplice appello che le fu rivolto nel 1915, nel 1916 e nel 1917 tanto che a tutto dicembre la somma raccolta non è lontana dai 7 milioni ed a tutto ottobre erano già erogati oltre sei milioni e mezzo. Ma colle successive chiamate alle armi il numero delle famiglie sussidiate venne aumentando e aumentano pure i bisogni col crescente rincaro della vita di guisa che occorsero nell'ottobre 1917 circa L. 290.000 e non è esagerata la previsione di L. 300.000 mensili per i mesi invernali.

Sarebbe quindi da tre milioni a tre milioni e mezzo il fabbisogno per il 1918 nell'ipotesi malaugurata che la guerra continuasse l'intera annata. Certo, pur dopo i tanti appelli di egni sorta ripetuti a così brevi intervalli, la sottoscrizione pubblica può ancora fruttare somme ragguardevoli e la grande lotteria allestita dall'Associazione della Stampa Subalpina, infaticabile e pronta sempre alle più generose iniziative, lascia concepire le migliori speranze. Ma, se non soccorrono nuovi provvedimenti governativi, nel 1918 non è più da far calcolo sulla tassa per l'assistenza civile limitata dal decreto luogotenenziale al 1917. Donde la necessità dello stanziamento di una somma adeguata, anche per l'ovvio riflesso che la soppressione dei sussidi alle famiglie dei richiamati non può automaticamente e di colpo accompagnarsi colla cessazione delle ostilità.

Per i profughi creditori dell'Amministrazione militare

Il Ministero della Guerra comunica che non tutte le incette e requisizioni di derrate nella zona invasa vennero effettuate dalle Commissioni provinciali del luogo — oppertanto molti profughi si presentano ad enti militari territoriali per ottenere il pagamento di buoni vari firmati da comandanti di reparti diversi di truppe ed anche da Intendenze d'Armata; buoni che non possono essere soddisfatti dalle Commissioni in incetta, perchè non rilasciati da quelle che operavano nella zona anzidetta. Ciò stante, ed allo scopo di porre i profughi in condizione di poter ottenere il sollecito pagamento dei loro averi, date le ristrettezze finanziarie in cui versano per la maggior parte, il Ministero anzidetto è venuto nella determinazione di interessare le Direzioni territoriali di Commissariato Militare a provvedere al pagamento di tali buoni vari, analogamente a quanto praticano le Commissioni d'incetta per quelli di loro competenza, dopo essersi procurate, ben s'intende, mediante richiesta telegrafica ai reparti che emettessero le Recite, le garanzie necessarie.

Il bollo sulle profumerie

L'Intendenza di Finanza comunica: « E' stato disposto a favore dei farmacisti e dei negozianti di profumerie la proroga fino al 31 gennaio 1918 per la applicazione della francobollo bollare sulle specialità medicinali e sulle profumerie esistenti nei luoghi di vendita e nei depositi attigui e comunicanti con essi, fermo l'obbligo della applicazione di tali francobolli ai prodotti che vengono venduti ».

Seguendo la Cronaca

Edizioni Hoepli da regalo Artistiche e Letterarie

Nella presente penuria di libri nuovi — inevitabile conseguenza della crisi cartaria — è interessante rilevare come l'instancabile editore Hoepli di Milano riesca ancora ad annunciare al pubblico italiano una schiera di bellissime edizioni che saranno altamente apprezzate dagli amatori di bei libri. Fra le edizioni *artistiche*, tutte in ricca legatura, ci limiteremo a menzionare il *Piemonte*, di Edoardo Calandra (L. 40), opera in-4 che illustra e dipinge con testo vivace, con molti disegni e 24 artistiche tavole a colori tratte da dipinti originali dell'autrice, la costumanza, le tradizioni, leggende e credenze delle valli piemontesi: opera d'arte per la sontuosa veste, la magnificenza dell'edizione e, ad un tempo, opera di sana poesia rustica — *La Pittura del quattrocento*, di A. Venturi (4 volumi di 4112 pag. con 2921 incis., L. 120) — *Gli affreschi decorativi in Italia fino al secolo XIX*, di P. Toesca (196 tavole con 230 illustraz., L. 30) — *La tomba nell'arte italiana*, di G. Ferrari (178 tavole con 400 illustraz., L. 36); — le monografie di P. Molmenti e V. Malamani sui grandi artisti veneziani *Carpaccio*, *Tiepolo* e *Canova* — ed infine i tre magnifici volumi de *La Corte di Lodovico il Moro*, di F. Malaguzzi-Valeri (L. 170) che nelle loro legature di stile, riproducenti i fregi di un codice sforzesco dell'epoca, costituiscono per ogni persona colta un dono artistico e di squisito buon gusto.

Fra le novità *letterarie e storiche* è doveroso accennare a: *L'Italia e la Civiltà* (L. 7.50), l'ultimo volume e, per così dire, il testamento intellettuale di Pasquale Villari, la nobilissima figura di Storico e di Patriotta testè scomparso. Infine una saporita curiosità letteraria, un'opera dilettevole che sarà la gioia di ogni « buongustaio » letterario: L. De-Mauri, *l'Epigramma italiano dal Risorgimento delle lettere ai tempi moderni*, con cenni storici biografie ed innumerevoli saggi d'epigrammi di diverse epoche scelti fra i migliori e fra i più sapidi. Il bel volume, con artistica copertina, costa L. 7.50; rilegato L. 9.50.

Non possiamo chiudere questa breve rassegna senza accennare alla 2.a edizione del *Canzoniere* del Petrarca, or ora uscita nella Biblioteca Classica Hoepliana, i cui volumi sono assai ricercati per la bellezza della edizione e per i pregi intrinseci dovuti agli studi e commenti del Professor M. Scherillo.

Le maglierie

e gli articoli per militari ai prezzi più convenienti si trovano in vendita alla liquidazione di via Roma, 26, angolo via Arcivescovado. L'affollamento continuo del negozio ne è il miglior indice.

I Divertimenti

SALONE GHERSI "L'Illusione,, di Renato Simoni

Proseguono tra il più vivo interessamento le repliche di questa film d'arte, che svolge in forma drammatica concetti elevati. Lucia, la protagonista, ha sognato da giovinetta l'amore unico, l'amore sublime, l'amore degli eroi e degli dei. Ma era illusione. Tutti coloro che furono trascinati nella sua illusione trovarono o il dubbio, o lo spasimo, o il sacrificio, o il delitto, o l'ignominia, o la morte. Ella rimase sola, col suo cuore spezzato, in un mondo squallido e gelido. Ottima protagonista Linda Pini.

12.000 lire — 80 centesimi

Proprio così! Fra i 1600 e più ricchissimi premi che promette la grande *Lotteria della Stampa pro Famiglia del Soldato*, vi è pure quello offerto dalla *Fiat*; un automobile, oppure, a scelta, *dodicimila lire* in contanti. E queste si potranno guadagnare con la tenuissima spesa di *dodici soldi!*

Basta recarsi oggi, o domani, venerdì, al grandioso *Cinema Vittoria*. Per munificente deliberazione del proprietario tutti quelli che, muniti di regolare scontrino d'ingresso, si recheranno ad ammirare la meravigliosa film: *Il Caporal Simon*, così stupendamente interpretata dal cav. Serafino Renzi, potranno anche acquistare a soli 80 centesimi, anzichè al vero costo di L. 1.00 i biglietti della Lotteria tanto allettatrice.

Così nel tempo stesso si potrà godere la visione della splendida film che forma l'ultimo recentissimo grande successo cinematografico e si avrà modo di tentar la fortuna con tenuissima spesa. Chissà che folla in questi due giorni al *Vittoria!*

"Madame Butterfly,, al *Cinema Ambrosio*

è uno dei grandi successi cinematografici

Mentre proseguono sempre affollatissime le repliche di questo delizioso lavoro cinematografico, nel quale tutto concorre al grandioso successo, il soggetto, la messa in scena meravigliosa e l'interpretazione magnifica, si sta preparando per domani, venerdì, la eccezionale giornata per la *Lotteria della Stampa*, con l'unico giorno di proiezioni del capolavoro della *Caesar Film* per il 1917: *La Piccola Fonte*, protagonista la *Bertini*.

Il delirio per "INTOLERANCE,,

E' stata una delle forme di dimostrazione di successo, in America ed in Inghilterra, per questa grandiosa film. Se l'è assicurata per Torino il *Cinema Ambrosio*.

"I fratelli corsi,, di Alessandro Dumas

Il forte dramma del grande romanziere francese, magistralmente interpretato da *Henry Krauss*, piacque ieri al folto pubblico accorso al *Cinema Italia*. Si replica da oggi a tutta domenica. Rammentiamo che, a richiesta, *Charlie Chaplin* si produce nella fantasia in un atto: « *Charlot troppo galante* ». Prossimamente: *Trenta della vita*, interprete Italia Manzini.

Le ultime repliche della "Bohême,, a prezzi normali

Il grandioso lavoro, nella bellissima interpretazione della Leda Gys, rimarrà ancora in programma per pochi giorni al *Cinema Royal*. E perchè tutti possano ammirarlo, sarà proiettato a prezzi normali.

"Il birichino di Parigi,, al CINEMA SPLENDOR

Proseguiranno a tutta domenica le repliche di questa famosa commedia in 4 atti, protagonista la Bianca Stagno Bellincioni. Lunedì: *Il processo Clemenceau*, con la Bertini.

Omonimia

Riceviamo in data di ieri l'altro: « Leggo nella *Stampa* di stamane che al Comizio di ieri all'Alfieri un ing. Ballerini, dopo l'approvazione per acclamazione dell'ordine del giorno, ha parlato contro le classi dirigenti e la borghesia, e le sue parole furono accolte da contrasti e disapprovazioni. Ad evitare equivoci, possibilmente derivanti da omonimia, prego la S. V. di voler dichiarare che io ho proposto che detto ordine del giorno fosse approvato per acclamazione, ciò che fu fatto tra gli applausi generali. — Augusto Emperanzo Ballerini, Economo generale del Benefici vacanti ».

Nuovi doni per la Lotteria

Come si fabbrica un "Gran Premio,,

C'è chi ha assistito alla fusione dell'« anima » di un cannone, od a quella di una potente corazza, o al varo di una nave, ma nessuno ha ancora assistito alla fusione o al varo di un « gran premio » per una colossale Lotteria. Ebbene, questo spettacolo nuovissimo si svolgerà domani a Torino. Nell'elegante crogiuolo del *Cinema Ambrosio* sarà fatta una « gettata » metallica e cartacea poderosa, che, amalgamata in qualche biglietto da mille, formerà uno dei magnifici e desideratissimi premi per la Lotteria della Stampa. Tutto è preparato! Il munifico gesto di un grande industriale della cinematografia, l'avv. Giuseppe Barattolo, ha recato la « matrice » sotto forma della più bella film edita dalla sua Casa, la *Caesar*, nel 1917: *La Piccola Fonte* di Roberto Bracco, la più superba interpretazione di *Francesca Bertini*. Ma il gesto raddoppia di valore quando si consideri che questa film (già preparata per rimanere in programma tre settimane), in omaggio alla Lotteria della Stampa, e a suo maggiore vantaggio, resterà in programma un giorno solo, domani, venerdì, 21. Nella giornata eccezionale, alla quale darà una nota eletta l'intervento di Autorità e di tutto il miglior pubblico cittadino, sarà fatta una larga offerta di fiori alle signore intervenute. Nè mancheranno altre sorprese. Tutto lascia così prevedere che quella di domani all'*Ambrosio* riuscirà una giornata indimenticabile.

Diamo intanto un altro elenco di doni:

Tête-à-tête per caffè in porcellana e argento, offerto dal cav. uff. Ernesto Ovazza, consigliere della Camera di Commercio.

Ricco servizio da caffè per 12 persone in porcellana, dono di S. M. la regina Margherita alla Società del Tiro a Segno Nazionale di Torino, vinto ed offerto dal tiratore signor ing. Cesare Valerio.

Spilla in oro con perla orientale da cravatta per uomo, temperino in argento e una dozzina di tazze da caffè in porcellana, offerte dal signor Paolo Bovel e signora.

Un artistico cofano in legno noce scolpito in stile medioevale, offerto dalla « Riunione Adriatica di Sicurtà » a mezzo del suo agente in Torino rag. Donato Bachi.

Grande coppa in ceramica, offerta dalla « Assicuratrice Italiana » a mezzo del suo agente in Torino rag. Donato Bachi.

Servizio per punch con vassoio per 12 persone in cristallo opaco di Boemia con ornati e fiorami a colori, offerto dalla contessa Luigia Cibrario Radino.

Una cassetta contenente sei bottiglie di vini scelti, offerta dal signor Giuseppe Goffi, proprietario del Ristorante in Valsalice.

Un cannocchiale in madreperla da signora per teatro, offerto dalla signorina Angiolina Quanzin.

Un pendolo da muro, offerto dalla signora Onofria Brusa Cresci.

Artistica lampadina elettrica, offerta dall'avv. Diego Taddini.

Grande vaso in ceramica di Albisola, offerto dal signor Giuseppe Franchini.

Vaso portafiori in ceramica dipinta, offerto dalla Ditta Bosina Bregi.

Un elegante impermeabile per signora, offerto dalla Ditta Alberto Marchesi.

Ricco ventaglio in tartaruga e piume di struzzo in astuccio di raso bianco, offerto dalla signora Anna Carlevaris.

Cofano artistico in legno noce scolpito con guarnizioni in metallo, offerto dal cav. Giacomo Toscano.

Sei scatole di lastre « Intensive » per fotografie, offerte dal signor Angelo Chiesa.

Portacarte murale in porcellana, offerto dalla signora Emma Prolli.

Un vaso ispano-arabo esemplare unico di Pio Fabbri di Roma, offerto dal prof. Giacomo Grosso.

Cappello sport per signora, offerto dalla Ditta Luigi Cerutti.

Buono per numero uno ingrandimento, 50×65 con cornice, offerto dallo studio fotografico Oreste Castagneri.

Piccola giardiniera in vetro colorato e metallo bianco, offerta dalla signora Maria Goffi Gramaglia.

Un vaso portafiori in ceramica, offerto dalla signora Maria Giallo Ferrari.

Porta cenere in porcellana, offerto dalla signora Francesca Durio Bevilis.

Calamaio in cristallo e metallo nichelato, offerto dal signor Leo Colonna.

Due vaschette Signa porta bomboniere con buono per confetti, offerte dal signor Eugenio Vecchieri, confettiere.

L'Esposizione al Circolo degli Artisti

Oggi s'inaugurano nelle sale del Circolo degli Artisti le Esposizioni riunite della Società promotrice e dell'incoraggiamento alle Belle Arti. E' buona consuetudine che in questi tempi di guerra la maggiore manifestazione d'arte della nostra città si svolga riunita nella intimità quasi famigliare del Circolo degli Artisti e ci piace notare che anche in quest'anno la manifestazione, benchè priva della fastosità primaverile dei bei tempi della Promotrice, sia tuttavia tale da dare al visitatore un'ora di serenità confortante.

Notiamo tra le opere più degne alcuni ritratti, tra i quali interessanti quelli del Gallia di una bella tonalità antica, un grande ritratto ovale del Bosio, un altro di minor mole del Bologna e quello muliebre di Evangelina Alciati; una bella figura allegorica di Oreste Pizio, due vigorose pitture di Alberto Falchetti, due gustose figurine del Cavalleri, una montagna ed un torrente ben avvolti di luce della Frassati Ametis, una fine tonalità vespertina del Carutti, una montagna nevicata del Moggi, un bell'interno di Venanzio Zolla, una graziosa figurina del Giani, un armonioso notturno di Arbarello, una grande e spigliata impressione di Lupo, due pitture del Depetris, delle frutta, di meravigliosa fattura di Giuseppe Falchetti, un interessante quadro del Gatti, una piazza S. Giovanni del Montezemolo, un ben composto paesaggio del Conterno, una testina dell'Omegna, due vibranti paesaggi del Manzone e due impressioni di G. Bozzalla. Vi sono ancora opere di Angelo Morbelli, Follini, Bussolino, Guarlotti, Pollonera, Reycend, Durante, Bonfiglioli, Sacerdote, Bertola, Carpaneto, Vercelli, Ferraudi, Rava, Barbero, Perrattini-Rossotti, Farello, Rossi ed altri. Tra le sculture ammiriamo un crocifisso scolpito in legno di A. Bossi che ricorda forme pure di arte primitiva, una maestosa figurina allegorica della Giustizia del Fumagalli, il quale espone pure una graziosa macchietta femminile, una bella targa originalmente decorativa del Riva, una vigorosa testa d'alpino ed un ritratto di S. M. il Re di G. B. Alloati, un Matusalem del Belli, un ritratto del Boselli, macchiette del Biscarra, due teste muliebri del Monti, un busto di Ercole Reduzzi, un gruppo di guerra di Tancredi Pozzi, ed una medaglia del Lonazzi. Tra le miniature sono notevoli quelle di G. Grassis, della Pia Galli e della Clava.

Le vacanze all'Università

Il Ministero della Pubblica Istruzione, ha approvato la deliberazione del Consiglio Accademico circa il prolungamento delle vacanze di Natale e di Capodanno fino a tutto domenica, 20 gennaio 1918, sopprimendo le vacanze di Carnevale e riducendo di tre giorni quelle di Pasqua.

Conferenza

Nell'aula della Clinica medica dell'Università ai militari di truppa e ufficiali feriti ed ammalati, ricoverati al San Giovanni, il tenente Liprandi, mutilato di guerra, ha rivolto un patriottico discorso esaltando l'eroico sacrificio dei combattenti e la necessità della resistenza. Parlò quindi il comandante del Presidio, generale Rostagno. Il tenente Liprandi era stato presentato con elevate parole dal prof. Quarelli.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo ...

Retata di giovani associati alla "Mano Nera,,

Nel dare notizia dell'arresto dei due giovanissimi assassini della signora Iraldi, in corso Vinzaglio, abbiamo detto che la polizia era convinta che entrambi fossero responsabili di una serie di furti commessi negli ultimi mesi i cui autori erano finora rimasti ignoti. Tali sospetti risultarono infatti non infondati. Dalle indagini esperite dall'avv. Palma, capo della Squadra Mobile, emerse che i due giovani erano il centro di un'associazione a delinquere composta di buon numero di giovanotti vagabondi, il più anziano dei quali non ha che 24 anni!

Gli associati, e per essi il loro capo, che era il sedicenne Costantino, comitore dell'uccisione della Iraldi, avevano voluto che l'associazione avesse un titolo, non nuovo ma assai significativo: la *Mano Nera!* E col titolo vollero anche avere lo stemma relativo, formato da una mano disegnata su pezzi di carta con arte primitiva. L'avv. Palma potè accertare anzitutto che fra gli altri associati erano i seguenti: Grosso-Richetta Francesco Giovanni fu Ernesto, d'anni 19; Taninghar Agostino fu Carlo, d'anni 17; Prato Francesco di Celeste, d'anni 18; Jorini Giovanni fu Francesco, di anni 24; Pententi Giacinto di Giacomo, di anni 22; Sclaverano Pietro Giovanni di Luigi, d'anni 19.

Accertate queste prime circostanze il brigadiere Galli coadiuvato dal vice-brigadiere Macoagno e dagli agenti Voglino, Cumando, Callio ed altri, riuscì a rintracciare e ad arrestare i summominati meno lo Sclaverano, che risultò essere stato chiamato recentemente sotto le armi. Sottoposti a interrogatorio, essi finirono col confessarsi autori di una serie di furti, fra cui alcuni ancora ignorati dalla Questura, perchè i derubati non si erano curati di farne denunzia. Gli associati agivano con un'audacia di delinquenti anziani, servendosi di tutti i mezzi: scalate di muri, scassi, rotture. Commesso il furto, lasciavano la loro carta di visita: un pezzo di carta con impressa una mano nera.

Le imprese principali finora accertate sono le seguenti: Due furti qualificati di oltre 9000 lire e qualche cartella al portatore, in danno dell'Oratorio di San Francesco di Sales, in via Cottolengo. Quattro consecutivi furti di bronzo del valore di alcune migliaia di lire, in danno della Società Anonima per l'incoerimento delle spazzature, in via Ferrara, n. 30. Furto con scasso di L. 2500, di 22 orologi e di altri oggetti in danno di Zucca Delfino, proprietario di un tiro a segno in via Conte Verde, 21. Furto di utensili e di acciaio rapido per un valore di oltre 2000 lire, in danno del signor Mello Ottavio, proprietario di un'officina meccanica in corso Regina Margherita, 252. Furto di diversa roba per un valore superiore alle 10.000 lire in danno dell'Officina Motori Gnome, in strada Venaria, 73. Furto di diversi oggetti cinematografici per un valore di oltre 2000 lire, in danno di diversi proprietari di sale cinematografiche. Furto di una macchina da scrivere del valore di L. 650 e di altra roba in danno della ditta Pioletti, in via Cigna. Parte della refurtiva fu ritrovata e sequestrata. La polizia potè accertare che il ricettatore principale della roba era il rigattiere Marengo Stefano fu Andrea, d'anni 46, abitante in corso Principe Oddone, 28, il quale fu naturalmente arrestato. Nel corso delle indagini risultò poscia che parte della refurtiva era stata acquistata dallo Zucca Delfino, il tenitore del Tiro a segno in via Conte Verde, derubato anche lui, come abbiamo detto, di L. 2500. Interrogati i ladri a proposito di tale furto, risposero che lo Zucca era uso di pagare troppo poco la refurtiva e perciò essi lo vollero castigare derubandolo. Anche lo Zucca, naturalmente, fu quindi arrestato. Dalle carte esistenti negli archivi della Questura risultò che il Grosso-Richetta ed il Prato erano già ricercati perchè evasi tempo fa dalle carceri di Chivasso.

I ladri

I dirigenti della Fiat denunziarono il furto di due magneti del valore di L. 2000, depositati in una cabina aperta con scasso. La signora Merlo Teresa, abitante in via Cellini, N. 30, denunziò il furto di oggetti d'oro del valore di L. 2000.

La scorsa notte i ladri penetrarono in un negozio di Porta Palazzo del signor Giuseppe Bovel e rubarono scatole di conserva di pomidoro e formaggio pel valore di 1000 lire.

Il misterioso ferimento.

All'Ospedale Mauriziano è morto quel calzolaio Carlo Pianetti che l'altra sera venne trovato nella stanza d'alloggio in via Gioberti, N. 41, gravemente ferito alla testa. E' stato assodato che si ferì da sè cadendo dal letto in preda ad una solenne sbornia.

Note spicciole

Ospedale infantile Regina Margherita. — L'assemblea dei soci azionisti è convocata pel giorno 31 dicembre, alle ore 13 in prima convocazione, alle ore 14 in seconda convocazione e alle ore 15 in terza convocazione per la nomina e riconferma del presidente, di quattro amministratori e dei revisori dei conti.

Tina Di Lorenzo al *Carignano*

La Compagnia di Tina Di Lorenzo inizia col 25 corrente una serie di recite al Carignano. Tra le novità sono annunciate: *L'Amazzone*, commedia in 3 atti, di Henri Bataille — *Nuda*, commedia in 3 atti, di Washington Borg — *Il nuovo falco*, commedia in 3 atti, di Paolo Teglio — *Il braccialetto al piede*, commedia brillante in 3 atti, di Carlo Veneziani — *Martina*, commedia in 3 atti, di C. Chiaves — *Le sue prigioni*, commedia brillante in 3 atti, di Augusto Novelli.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,15: « Madame Butterfly », opera in 3 atti di G. Puccini.

CARIGNANO (C.ia Borelli-Piperno) — Ore 20,15: « Il duello », commedia in 3 atti di P. Ferrari.

ALFIERI (C.ia De Sanctis) — Ore 20,15: « Società equivoca », commedia in 3 atti di A. Dumas.

ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 20,15: « [illegible] », commedia.

SCRIBE — Riposo.

GIANDUJA (Marionette) — Ore 15 e 20,30: « Torino gris-verd », bizzarria d'attualità.

ROMANO (Prop. C. Amaro - Telef. 11-28) — Comp. Duse. — Ore 20,15: « Papà Eccellenza », di G. Rovetta — Ingresso L. 1.

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) - C. 30.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — « L'avvenire in agguato ».

Stato Civile di Torino

19 dicembre 1917.

MATRIMONI: Roberto Luigi con Galletti Maria.

MORTI: Rossato Teresa di Attilio, d'anni 9, di Torino, scolara.

Accastello Stefano fu Pietro, d'anni 80, di Carmagnola, pensionato, corso Re Umberto, 16.

Lasagno Marianna ved. Rosso, d'anni 71, di Moncalieri, casalinga, via Barolo, 50.

Cacchiani Onorato di Settimio, d'anni 22, di Torino, operaio, via Villafranca, 46.

Martini Michele fu Domenico, d'anni 73, di Torino, agiato, via Rosolni, 29.

Cavallo Clara fu Bernardo, d'anni 65, di Torino, casalinga, via San Secondo, 7 bis.

Ortone Pietro di Carlo, d'anni 36, di Valle Inferiore Mosso, caporal maggiore 1.o genio.

Marocco avv. Giuseppe fu Giovanni, d'anni 57, di Leynì, prof. dott. in lettere, via Lagrange, 32.

Sottili comm. Luigi fu Giovanni, d'anni 54, di Pisa, colonnello, via Pigafetta, 2.

Pautasso Lorenzo di Giuseppe, d'anni 36, di Torino, muratore, via Chiusaforte, 6.

Caruffo Giuseppe ved. Bernardo, d'anni 60, di Porta..., cameriera, via Saluzzo, 21.

Antonietti Costantino fu Michele, d'anni 34, di Quassolo, [illegible].

Vanier Giordano di Giovanni Battista, d'anni 24, di Pordenone, meccanico.

Giacomelli Susanna ved. Vigo, d'anni 85, di Ciriè, pensionata, via San Massimo, 41.

Garigilo Camilla fu Michele, d'anni 18, di Torino, operaia, via Parma, 54.

Mosca Felice fu Vittorio, d'anni 73, di Torino, impiegato, via Santa Chiara, 28.

Signoretti Rosa fu Paolo, d'anni 41, di Torino, ..., via Saluzzo, 23.

Pellegrino Antonio fu Marco, d'anni 60, di Groppo, muratore.

Alliavi Giuseppe fu Luigi, d'anni 80, di Milano, casalinga.

Agasso Felicina fu Giuseppe, d'anni 57, di Carmagnola, casalinga, via Cibrario, 58.

Arese Giuseppe fu Michele, d'anni 17, di Torino, studente, via Vanchiglia, 20.

Viola Margherita di Vincenzo, d'anni 91, di Rialto, casalinga, via Monterosa, 31.

Covertino Giocondo fu Giacomo, d'anni 71, di Scalenghe, manovale, via Torino, 7.

Scalise Tommasina ved. Fabiano, d'anni 77, di Serbo San Basile, casalinga, via Mazzini, 58.

Ferro Giuseppa fu Francesco, d'anni 37, di Foletto, operaia.

Ferrero Enrico di Umberto, d'anni 17, di Castagneto, [illegible].

Alessandria Francesco fu Giacomo, d'anni 72, di Verduno, contadino.

Armenia Ferdinando di Francesco, d'anni 19, di San Giorgio Piacentino, soldato 36.o fanteria.

Marone Teresa ved. Manzetti, d'anni 74, di Lamporo, corso R. Parco, 24.

Ozzà Giacinto fu Pietro Antonio, d'anni 47, di Torino, pensionato, via Nizza, 11.

Più 3 minori d'anni sei.

(Continua nella pagina seguente).

ULTIME NOTIZIE

La battaglia fra Brenta e Piave

Il tentativo nemico di aggirare il Grappa

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

COMANDO SUPREMO, 19, notte.

Ieri il nemico lanciò ingenti forze all'attacco del Monte Asolone e alla conquista delle nostre posizioni, che sbarrano verso sud la valle di S. Lorenzo. Questo secondo attacco alla nostra sinistra urtò contro una resistenza incrollabile e benchè fosse preceduto da fuoco fiancheggiante d'artiglieria postata sul Sasso Rosso, il fuoco definito spaventevole dai nostri Comandi, non riuscì a farci indietreggiare. Il perno sinistro della nostra difesa rimase intatto. Contro di esso si fiaccò l'assalto di ben quattro reggimenti, e le speranze nemiche di progredire verso sud furono sanguinosamente frustrate. Un altro attacco di un'intera Divisione mirò all'Asolone. Alcune colonne riuscirono nel tratto che dal Berretta procede verso sud-est fino a Monte Coston e forma una specie di strada, che conduce verso il massiccio del Grappa; le altre colonne puntarono contro l'Asolone da est ad ovest risalendo le ben note vallette che si diramano dal fronte di Val Cesilla. La rigida resistenza sull'Asolone fu resa impossibile dagli attacchi incessanti e incalzanti provenienti dalle due direzioni accennate. Così elementi avversari riuscivano avanti sera ad affermarsi su alcune posizioni nostre in regione Asolone. Questa operazione conferma sempre più i propositi del nemico di tentare con ogni mezzo l'aggiramento del massiccio centrale del Grappa e sposta la nostra attenzione su questo settore delicato delle difese fra Brenta e Piave. Von Below possiede attualmente tale numero di Divisioni da darci la sicurezza che la grande battaglia continuerà. Altre migliaia di uomini delle armate austro-tedesche attendono nelle seconde posizioni e nelle retrovie l'ordine di lanciarsi nella fornace ardente. Il tempo continua ad essere favorevole ai piani nemici.

LUIGI AMBROSINI.

L'attacco dell'Asolone

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

COMANDO SUPREMO, 19, notte.

Sono continuati ieri gli sforzi del nemico per proseguire ad ogni costo l'azione che da sette giorni è iniziata. L'altro ieri avemmo grandi attacchi in regione di Col Caprile e in fondo Valle del Brenta; ieri l'assalto nemico si spostò più verso sud, avendo per obbiettivo immediato il Monte Asolone che s'innalza ad occidente del Grappa a 1522, tra la valle Cesilla e l'alta valle S. Lorenzo. All'alba di ieri, quando il bombardamento nemico colla consueta inaudita violenza si rovesciò sulle nostre posizioni avanzate della vetta che appariva imbiancata di neve, il monte spiccava tetro come una minaccia nel livore del cielo mattutino. L'assalto delle fanterie si sferrò come sempre nell'ora più favorevole per la visibilità e cioè verso il meriggio e urtò da due parti contro le nostre difese, da ovest e da est. Ad occidente la battaglia infuriò precisamente nella località detta «Osteria del Lepre», ad oriente l'avversario puntò contro l'Asolone infiltrando le sue masse d'assalto per le vallette che risalgono dalla val Cesilla sulle pendici del monte. L'effetto di queste due azioni, protette da un fuoco veramente terribile delle batterie di von Below fu la naturale sconnessione delle difese avanzate e il conseguente arretramento della nostra linea. Nella parte orientale della zona assalita, dopo averci strappato, tra accanite mischie, le posizioni presso la linea della cresta del monte, l'avversario fece affluire considerevoli rincalzi proseguendo subito la lotta per stabilirsi nelle trincee occupate e rimanervi pur sotto il fuoco delle artiglierie italiane.

Le truppe austro-tedesche non riuscirono a fare altri progressi, fermate dal nostro pronto fuoco di sbarramento. La lotta all'«Osteria del Lepre» fu un altro superbo episodio della nostra resistenza nell'aspra sanguinosa giornata. In questo attacco così, come dicemmo, mirava a colpire l'Asolone da occidente, il nemico non potè fare progressi; ogni ondata venne falciata dalle granate e dalla mitraglia italiane e dai contrattacchi eseguiti con slancio mirabile dai fanti del 240.o reggimento della «Brigata Pesaro». Alla sera la linea nostra da una posizione a sud-ovest di Col Caprile girava e risaliva un chilometro ad oriente del monte Asolone e tagliava la val Cesilla. Nel resto dei settori montani poca attività di battaglia. Qualche scambio di cannonate si ebbe sul saliente del Solarolo, altrove nulla. Soltanto una piccola operazione, alla quale presero parte le truppe di una nuova Divisione ungherese, venuta sulla linea accanto agli honwed di Debrecin, diede in mano al nemico alla foce del Piave qualche tratto dell'area detta di Cà Lunga. A sera però i contrattacchi nostri hanno respinto in parte l'avversario che aveva già raggiunto buoni risultati, ributtandolo contro l'argine.

G. CORVETTO.

Raid tedesco su Londra

Dieci morti e settantacinque feriti

Londra, 19 (ufficiale).

In un raid aereo eseguito la notte scorsa vi sono state a Londra dieci persone uccise e settanta ferite; altre cinque furono ferite fuori di Londra. Un apparecchio nemico è stato abbattuto al largo della costa del Kent. Si crede che un altro sia stato abbattuto nella Manica. (Stefani).

Cannoneggiamento in Fiandra

Basilea, 19, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: In alcuni settori del fronte delle Fiandre, sulla riva meridionale della Scarpe, presso Moeuvres e Graincourt, l'artiglieria è stata attiva nel pomeriggio. Un distaccamento ha effettuato una spinta a nord-est di Craonne.

L'esposizione di Nitti e gli oratori della giornata

Roma, 19, notte.

Domani, secondo le intenzioni del Governo, dovrebbe avvenire il voto sulla politica del Governo, rinviando a sabato il secondo voto sul limite dell'esercizio provvisorio. La discussione pubblica sulle comunicazioni del Governo è appena alla seconda giornata, ma il desiderio di chiudere la discussione comincia a farsi strada e non è da escludersi che, se non domani, almeno venerdì, il voto avvenga. Oggi, intanto, la seduta ebbe due periodi assolutamente diversi: la prima parte dedicata all'esposizione finanziaria dell'on. Nitti trascorse in piena calma; non così la seconda destinata alla continuazione del dibattito sulle comunicazioni del Governo e durante la quale i due discorsi antagonistici degli on. Bentini ed Abisso provocarono incidenti. L'esposizione finanziaria dell'on. Nitti fu bene accolta dalla Camera. Il grave contenuto di essa non consentiva entusiasmi; però se dai competenti se ne discutono i dettagli, si riconosce generalmente che il programma dell'on. Nitti è ispirato al senso della realtà e che il discorso letto oggi è un discorso sincero, ispirato alla massima ricordata dal ministro del tesoro, secondo la quale [illegible] che il popolo non vuole è l'illusione. Nella ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo si è manifestato un violento contrasto tra i socialisti ed i deputati appartenenti al Fascio della difesa nazionale. I fascisti parlamentari si sono trasportati dai rispettivi settori sui banchi di Estrema Destra. Gli oratori del fascio, anche se provenienti dai banchi di Estrema, parlarono dai banchi di Destra in mezzo ad un gruppo compatto e battagliero. Le frecciate oratorie volano così da un estremo all'altro della Camera. La distanza evita le collutazioni, che certamente avverrebbero se il largo spazio e la solidarietà dei rispettivi amici non dividessero e rassicurassero i contendenti. L'on. Bentini ha pronunziato oggi un ardente discorso, privo di violenze verbali, ma così reciso nel suo contenuto da scatenare la tempesta tra le file del Fascio della difesa nazionale.

Dopo un breve intermezzo dovuto al discorso Ciretti, gli stessi contrasti manifestatisi col discorso Bentini furono risollevati dal discorso Abisso. L'on. Abisso, giovane combattivo deputato siciliano, ha parlato in senso diametralmente opposto all'on. Bentini. In un solo punto i due oratori si incontrarono. Il deputato socialista aveva fatto intendere la responsabilità del generale Cadorna. L'on. Abisso disse invece esplicitamente che per la maggior parte la disfatta di Caporetto si deve agli errori del Comando Supremo; però aggiunse che alla disfatta non deve essere stata estranea una lenta propaganda contro la guerra. Il punto caratteristico del discorso Abisso consiste nella fede oltranzista contraria alla concordia nazionale. Il deputato siciliano provocò anzi le interruzioni della sinistra quando esortò l'on. Orlando a spezzare la concordia nazionale, riconoscendo impossibile che essa possa esistere fra coloro che, egli disse, hanno voluto la guerra e gli altri che ogni giorno più tentano di sabotarla. La sinistra insorse gridando essere quella una forma di divisione del paese e l'on. Orlando lasciò comprendere chiaramente di non dividere il pensiero dell'on. Abisso. Certo è che, mentre la soluzione della discussione si avvia sempre più, per alte ragioni, verso la formula ieri indicatavi di un voto di fiducia di quasi tutta la Camera per il Ministero Orlando, invece gli episodi della situazione attestano una tensione di animi preoccupante. Le ultime decisioni dei gruppi saranno prese domani. L'Unione parlamentare stabilirà domani il proprio oratore e deciderà certamente di uniformarsi al pensiero dell'on. Giolitti nel senso di votare a favore del Ministero.

S.

Discussioni sulla pace alla Camera austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Alla Camera austriaca è avvenuta una interessante discussione riguardo alla pace. Come è noto, alcuni deputati czechi, tedeschi e ruteni avevano presentato la proposta che ai negoziati di pace dovessero partecipare anche i rappresentanti delle diverse nazionalità austriache, per tutelare il diritto dei popoli di decidere delle loro sorti. La Camera austriaca avrebbe dovuto così nominare una Commissione composta dei rappresentanti di tutte le nazionalità, fra cui un italiano. Commissione che avrebbe dovuto seguire da vicino e anche prender parte, in determinate questioni politiche, alle discussioni di pace colla Russia. D'altra parte, i socialisti avevano presentato la proposta che il principio della conclusione della guerra senza annessioni e senza indennità, già accettato da Czernin, fosse trasmesso in un messaggio, a mezzo del Governo russo, agli altri paesi avversari. Nel corso della discussione di questa proposta, Stanek espose nuovamente il punto di vista czeco riguardo al diritto dei popoli di decidere delle loro sorti, e chiese che i negoziati di pace avvenissero non fra Governo e Governo, ma fra popolo e popolo. Un deputato ruteno motivò la proposta dal punto di vista ruteno, e protestò contro la possibilità di annessioni del suolo ruteno alla Polonia. Adler cominciò col dire che il popolo austriaco vuole la pace generale; si congratulò coi rivoluzionari russi, che riuscirono a spianare la via alla pace e sostenne la proposta [illegible] del messaggio alle Potenze nemiche. Walder parlò, a nome della frazione tedesca, contro la partecipazione delle varie nazionalità ai negoziati e Koroma a nome degli jugoslavi. Un socialista czeco disse che i popoli vogliono la pace generale e non una pace separata colla Russia, e un polacco espresse la fiducia del Club polacco nella decisione delle Potenze centrali circa la Polonia. [illegible]

I socialisti unificati di Francia contro la pace russa

Parigi, 19, notte.

Il Gruppo socialista unificato del Parlamento ha [illegible]

L'armistizio di Brest Litowski e i negoziatori della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

E' stata pubblicata l'appendice dell'armistizio concluso a Brest-Litowski. Essa tratta dello scambio dei prigionieri civili, dei prigionieri di guerra e degli invalidi; stabilisce che si dovrà iniziare rapidamente lo scambio dei prigionieri civili e degli invalidi attraverso le linee del fronte. Inoltre fu concluso un accordo per il miglioramento reciproco delle condizioni dei prigionieri di guerra. Fu deciso di riprendere immediatamente il traffico postale e commerciale. Una Commissione mista dei rappresentanti dei paesi belligeranti si radunerà nei prossimi giorni a Pietrogrado per definire tali questioni. Oggi partirà, infatti, da Berlino una Commissione composta di un delegato del Ministero degli esteri, console Hepel, e dei rappresentanti del Ministero degli interni, delle Poste, nonchè del rappresentante della Croce Rossa. A Vienna si sta lavorando per la nomina dei delegati incaricati di discutere la pace a Brest-Litowsky. Fra i plenipotenziari dell'Austria-Ungheria, oltre Czernin che parte oggi per il fronte orientale, vi sarà il Capo-sezione al Ministero degli esteri, dottor Gratz, l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario barone Mittag, il consigliere di Legazione Wiener, il barone Andreani e il conte di Colloredo, ed infine il segretario di Legazione barone Ganchi. Quanto ai rappresentanti della Germania, nulla è stato stabilito sinora; si sa solo che essi saranno guidati da Kulmann e parteciperanno alla discussione per il comando supremo il generale Hoffmann e per il ministero degli Esteri il signor Rosenberg, che già prese parte ai negoziati per l'armistizio ed ebbe una parte importante quando si trattò di far aderire la Bulgaria alla alleanza coll'Austria e la Germania. Quale rappresentante commerciale e politico del Ministero degli Esteri parteciperà per i negoziati di pace il delegato commerciale e consigliere intimo dottor Joannes. I problemi di diritto internazionale saranno discussi per la Germania dal dottor Krieger. Naturalmente altre personalità si uniranno a questi tecnici; ma sinora non si ha la conferma della voce corsa che Bulow ed Helfferich parteciperanno alla discussione. Quanto alla Turchia, il ministro degli Esteri, Messimy Bey e il dottor Reschid Hikmet bey sono già arrivati a Berlino e ripartiti per Brest-Litowski.

Intanto il Cancelliere dell'Impero, Hertling, e Von Kulmann si trovano ancora al Quartier Generale. Essi evidentemente stanno discutendo con Hindenburg e Ludendorf circa le trattative che si debbono svolgere ad Oriente, ritorneranno stasera dal Quartier Generale e domani Kulmann partirà per il fronte orientale, mentre Hertling riceverà i capi delle varie frazioni del Reichstag. Sono stati invitati Haas per i socialisti indipendenti, Ebert e Scheidemann per i socialisti ufficiali, Riesbech per i progressisti, Stresemann per i nazionali liberali, Trimborn ed Erzberger per il Centro, Groeber per la frazione tedesca, Seyda per i polacchi, Westarp per i conservatori. Notevole è il fatto che, contrariamente all'uso dei Cancellieri precedenti, Hertling ha fatto chiamare a sè anche Haas, rappresentante dei socialisti indipendenti. Alla conferenza parteciperanno anche il presidente del Reichstag e quello della Commissione del bilancio. Dal risultato del colloquio dipenderà se bisognerà procedere immediatamente alla convocazione della Commissione del bilancio e alla convocazione del Reichstag stesso. I rappresentanti del Reichstag vogliono sì chiaramente essere informati e discutere le trattative che si svolgono a Brest-Litowski.

Intanto i giornali tedeschi rilevano la importanza dell'avvenimento che si prepara confidando che dai negoziati attuali possa uscire la pace colla Russia. I giornali liberali nominano il [illegible] Governo. Esso dovrebbe [illegible] alla conferenza criteri non annessionistici e, comunque, conformi alle tendenze [illegible] esposte dal Reichstag. Il Berliner Tageblatt scrive essere probabile che, nel corso dei negoziati, sorgano delle difficoltà gravi, giacchè, continua il giornale, nessun viaggio tra i fiordi è facile, poichè i fiordi sono pieni di scogli e secche: «Noi abbiamo degli alleati e questi, come è naturale, proporranno condizioni di pace nel loro interesse e non tutti i desideri potranno conciliarsi. L'arte di stato dovrebbe far sì che si giunga comunque ad un compromesso, rimandando al trattato della pace generale i problemi che non si potranno risolvere subito.

Circa la Polonia, la Curlandia e la Lituania, si dovrà proclamare il diritto di autodecisione di quei popoli, che debbono ricevere prima l'autonomia e poi dire a quale grande Potenza debbono unirsi in futuro in una forma più o meno libera. Il giornale soggiunge che il diritto dei popoli di decidere delle loro sorti è un principio morale ove esso si possa applicare in piena libertà e senza pressioni esterne; ma esso può diventare il terreno della diplomazia per fare e per domani se questo principio sarà [illegible] garanzie morali e materiali [illegible] ricorda ancora al lettori che i bolscevichi non amano i metodi segreti della diplomazia. Essi, in ogni passo della loro politica, ricorrono alla pubblicità, e hanno già comunicato che subito dopo ogni giornata di negoziati comunicheranno al popolo e ai socialisti di tutto il mondo i risultati del dibattito. Certo, essi forzano queste principio nei negoziati che si svolgeranno a Brest-Litowski, sicchè, ove si tratterà di interpretare il diritto dei popoli di decidere delle loro sorti, in modo da vedervi la volontà dei popoli stessi, si [illegible] tra i negoziatori che [illegible] appello pubblico di tutti i paesi, compresa la Germania. Bisogna avvezzare a questa possibilità per riconoscere la gravità del fatto. Il giornale conclude dicendo che il miglior principio pei negoziati deve essere quello di assicurare una pace generale del mondo e non una lotta perpetua. Non bisogna fare come Caillaux, il quale voleva creare una alleanza fra la Germania, la Francia, l'Italia e la Spagna contro l'Inghilterra e la Russia. I negoziati di pace ad Oriente debbono essere condotti in modo che da essi possa scaturire anche la pace in Occidente. Bisogna persuadersi che l'arte diplomatica moderna consiste principalmente nel rinunziare all'antica arte diplomatica europea, ma se il trattato di pace sarà oscuro come l'armistizio, sarà difficile dare un giudizio. Oggi la Gazzetta di Francoforte sottolinea che l'art. 2 dell'armistizio stipulato a Brest-Litowski impedisce il trasporto di truppe tedesche dal fronte orientale a quello italiano e francese, mentre di parere diametralmente opposto sono le Muenchener Neueste Nachrichten con altri giornali.

Vi è del malcontento a Vienna nei circoli delle Delegazioni, per il fatto che essi non vengono tenuti al corrente dei negoziati di pace. Le Delegazioni avevano chiesto di [illegible] il ministro degli esteri, Czernin, fosse tornato a Vienna per dar conto alle Delegazioni della trattativa di pace. Il conte Czernin invece ha già comunicato al presidente delle Delegazioni la sua partenza, augurandosi di [illegible] Brest e Vienna per [illegible] il lavoro delle Delegazioni, [illegible] del corso delle discussioni.

Odessa città libera

Parigi, 19, notte.

(Tratto dal Ministero dell'interno)

Odessa, secondo un telegramma al Matin, si è proclamata città libera.

D. R.

L'immunità parlamentare tolta al senatore Humbert

Parigi, 19, notte.

Il Senato ha approvato all'unanimità, senza discussione, le conclusioni della relazione, la quale chiede che sia tolta l'immunità parlamentare al senatore Humbert, in conforme domanda del procuratore generale.

L'affare Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

La relazione Paisant, approvata dalla Commissione degli «undici» con 7 voti contro 4 astensioni è brevissima e assolutamente obbiettiva. Si limita infatti ad indicare che la Commissione, senza giudicare a fondo la questione, ritiene necessaria la sospensione dell'immunità parlamentare per permettere all'istruzione di effettuarsi. Per quanto concerne la giurisdizione, il relatore si tenne, d'accordo con la Commissione, a riprodurre integralmente il testo delle dichiarazioni fatte da Clemenceau e dal sottosegretario Ignace prendendone atto. Infine conclude che l'autorizzazione a procedere contro Caillaux va limitata ai soli termini della requisitoria del governatore militare di Parigi. Dalle spiegazioni scambiate in seno alla Commissione risulta che l'autorizzazione a procedere ha carattere assolutamente limitativo. Per quanto concerne Caillaux il dispositivo della requisitoria del generale Dubail, che il rapporto riproduce, è quello affermante che esistono presunzioni bastantemente gravi a carico dell'ex-Presidente del Consiglio per avere durante la guerra attuale commesso atti tendenti alla distruzione delle alleanze durante l'azione militare, assecondando così il progresso delle armi nemiche. E' dunque per «la distruzione delle alleanze».

D. R.

Il processo Bauchiero e C.

Un impreveduto incidente

Alessandria, 19, notte.

Sono continuate oggi fra vivo interessamento le deposizioni testimoniali: notevoli quelle di De Ritis Angelo, impiegato ai magazzini militari di Torino. Narrò di una fornitura di 50 mila camicie al prezzo di L. 9,50 ciascuna: 20 mila [illegible] di queste camicie furono accettate dall'Autorità militare che ne autorizzò anche il pagamento, senonchè in seguito ad una ispezione del generale Mazziotto vennero restituite alla Ditta Bauchiero ed annullato il contratto. Almasso Emilio, rappresentante di commercio, vendette molte partite di flanella alla Ditta Bauchiero col 30 e col 35 per cento di cotone, e siccome l'urgenza di fornire l'esercito di buone camicie è insistente e d'altra parte l'esportazione all'estero di tale merce era notevole, gli acquisti si facevano comunque anche perchè era dimostrato — arriva a dire il teste — che l'aumento del cotone a discapito della flanella non influiva affatto sul valore, sulla resistenza e sulla efficacia delle camicie! Mancano alcuni testi importanti d'accusa e cioè i colonnelli Marenghini, Rollo Amilcare e Parisi Pasquale di cui si dà lettura delle loro deposizioni scritte. L'avvocato Sardi dichiara di rinunziare a molti testi, eccettuati i sigg. Bruna Clemente, Casalegno Giovanni e Fasola Alfredo che escludono che i Comotti potesse intervenire nelle confezioni delle merci e sul contratto della stoffa. A questo punto nasce un impreveduto incidente: giunge all'avvocato militare, capitano Ordine, una raccomandata con ricevuta di ritorno spedita da Torino dal maggiore Brezzi, nella quale questi si scaglia contro gli imputati passati e presenti dell'attuale processo, allegando copia di un documento a stampa da lui inviato al Presidente del Consiglio d'allora, on. Boselli. Il Pubblico Ministero chiede che si alleghino tali documenti al processo; ma gli avvocati Fabris e Sardi si oppongono vivacemente, dimostrando come la mossa di un estraneo, che già fece parlare di sè in altro processo a Torino non ha niente a che fare colla ricerca dell'attuale dibattito. L'avvocato militare vi insiste ed allora il Tribunale si ritira e poco dopo pronuncia un'ordinanza colla quale si dichiara non doversi tenere alcun conto dei nuovi documenti e ne respinge la produzione. L'udienza è quindi rinviata.

Tribunale di Guerra di Alessandria

Alessandria, 19.

Bonelli Giacinto, direttore tecnico amministrativo delle Carbonifere di Novi Ligure, assunse con contratto 3 settembre 1915, dalla Società Alfa (Stabilimento ausiliario) la fornitura di 16.000 bossoli greggi di trafila per granate-torpedini 75/1906. Nelle consegne fatte nei mesi di giugno e luglio dello scorso anno si riscontrò al collaudo presso l'Alfa che alcuni proiettili avevano subìto trasmutati termini, cosa vietata dalle condizioni tecniche per il collaudo dei proiettili. Proceduto ad istruttoria penale si accertò che i sistemi usati erano quelli della cottura totale dei bossoli per poter lavorare più facilmente al tornio il materiale che si riscontrava di maggior durezza, della cottura parziale per provvedere a mezzo del mandrino, all'allargamento della parte ogivale riuscita deficiente di misura, del trattamento alla fiamma ossiacetilenica dei bossoli che durante la lavorazione presentavano grane e punti duri, nonchè della saldatura autogena per i bossoli nei quali si verificavano falle o caverne che venivano riempite colla fusione di altro metallo. Rinviato a giudizio Bonelli e con lui un correo, Gaglione per il reato di frode per numero 64 proiettili che vennero accertati forniti in frode per essere stati sottoposti ai suddetti trattamenti, il dibattimento nel quale si costituì parte civile il Ministero delle Armi e Munizioni, ebbe inizio il 17 corrente e termine la sera del 18, colla condanna del Bonelli e Gaglione alla pena della reclusione ordinaria per anni 3, ai danni ed alle spese da liquidarsi in separata sede.

Presidente: Colonnello Emanuelli; Avvocato Militare: Cap. Fabri; Giudice Relatore; Iodice; Parte Civile: Cabrario Valentino, sostituto avvocato Erariale; Difesa: Laberna e Iachino di Alessandria, Morassi di Novi.

NOTIZIARIO ESTERO

Secondo dati ufficiali i risultati delle elezioni in Australia danno eletti 135 candidati ministeriali, 87 di opposizione. Non si conoscono ancora i risultati di 15 circoscrizioni e in altre 4 le elezioni sono state ritardate. In ogni modo la maggioranza al Governo unionista è assicurata.

Gli Italiani residenti a Tokio, appresa dai giornali la notizia dell'audace raid di Trieste e del siluramento della corazzata Wien, si sono riuniti presso l'addetto navale comandante Renzi per festeggiare l'eroica azione della valorosa Marina italiana ed hanno inviato al ministro a Roma un patriottico e vibrante telegramma inneggiante ai comandanti ed agli equipaggi dello ardito siluranti.

ULTIME DI CRONACA

L'opera di assistenza

Il Collegio dei periti commerciali ed industriali ha rimesso al Sindaco, per mezzo del suo presidente cav. Antonio Pentè, la somma di lire 909 raccolta tra i colleghi, e da destinarsi per lire 675, alla Sottoscrizione Pro famiglie dei soldati e per lire 225 alla Sottoscrizione per i profughi. Il Collegio dei periti ha pure voluto generosamente contribuire alla Lotteria indetta dalla Associazione della Stampa Subalpina a profitto della Famiglia del soldato e dei doni alla 1.a Armata, consegnando al Comitato della Lotteria stessa alcuni preziosi oggetti, dono offerti dai soci e da benefici cittadini. Il Sindaco tributa ai benemeriti Sodalizi un vivissimo ringraziamento, anche a nome delle Commissioni municipali di assistenza.

La scuola Aristide Gabelli, sita nella popolosa borgata Monterosa, ha istituito un servizio di assistenza educativa a favore dei figli dei nostri soldati, durante la guerra gloriosa in cui essi, a causa del rallentamento delle lezioni, dovrebbero rimanere a casa, e, quel che è peggio, per la via. Tale assistenza, utilissima sempre, provvidenziale nella presente stagione, è dovuta all'iniziativa ed alla generosità del cav. Luigi Grassi, ispettore di vigilanza della scuola Gabelli e presidente del locale Patronato.

Per l'invio di denaro ai prigionieri

La Banca Commerciale Italiana informa che dal 18 corr. è autorizzata nuovamente dalla Commissione della Croce Rossa Italiana ad accettare versamenti per solo rimesse di denaro ai prigionieri di guerra italiani.

L'estrazione dei premi "Jachia,,

Lunedì, 24 corrente, nella palestra femminile della Scuola G. Carducci, corso Oporto, 9, avrà luogo l'estrazione a sorte dei due annui assegni di incoraggiamento Michele Jachia, a favore dei maestri e delle maestre laici, in servizio attivo nelle scuole municipali di Torino. L'estrazione si farà verso le ore 11 e alle ore 10 avrà principio la verifica delle schede. L'accesso alla palestra essendo pubblico, non si fanno inviti speciali.

Cambi del 19 Dicembre 1917

Parigi — Danaro: chèque 145 - Lett.: chèque 147.
Londra — Dan.: chèque 39,90 - Lett.: chèque 40,10.
New-York — Dan.: chèque 8,43 - Lett.: chèque 8,46.

CAMBIO UFFICIALE

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm. pel 19 dicembre da valere per il giorno 20: Parigi 146,16 ½ — Londra 39,97 ½ — Svizzera 191,31 ½ — New York 8,37.

Ponzo Giovanni, gerente.

Colpito in piena fronte da piombo nemico mentre con solito ardimento e coll'inalterato entusiasmo della sua giovane età guidava il proprio battaglione ad un vittorioso contrattacco, cadeva lo scorso novembre sul campo dell'onore, il

Cav. MARIO GAZZERA

Maggiore nel ... Fanteria

Reduce dalla Campagna di Libia e dell'Egeo

Col cuore straziato, benchè orgogliosi del sacrificio per la grandezza d'Italia, ne danno il triste annunzio colla madre LUIGIA PINALI vedova GAZZERA, le sorelle RINA e COSTANTINA ed il fratello EMILIO, aspirante Ufficiale, pur esso alla fronte.

Torino, via Donizetti, 9.

La Messa funebre in suo suffragio avrà luogo sabato, 22 corr., alle ore 11, nella Chiesa della Santissima Trinità. 20092

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, confortato dai carismi della N. S. Religione, stamane, alle ore 6,20, spirava nel bacio del Signore, il

Reverendo Sacerdote

Prof. Giovanni Quartero

d'anni 73

Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Addolorati ne danno il triste annunzio: il fratello Prof. Cav. ANTONIO colla consorte nobile GIUSEPPINA D'AQUILANT; il figlio Dott. ARMANDO GIOVANNI, tenente medico, alla fronte, la figlia ELDA MARIA; la sorella MARIA col marito ATTILIO GARZINI.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo giovedì, 20 corrente, alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite, e si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre.

Moncalieri, 19 dicembre 1917.
Via Real Collegio, N. 3.

Oggi, dopo lunghe sofferenze, munito di tutti i conforti della Nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio il

Cav. Rodolfo Alessio

Addolorati ne danno il triste annunzio i nipoti: MARIA e Avv. RODOLFO PODIO sottotenente al fronte; CAMILLA TAVOLAY col marito Avv. PAOLO CATTANEO e figli; CAMILLO ALESSIO con la consorte MARIA TOSO e figlie.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 22 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Davide Bertolotti, 2.

Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 19 dicembre 1917.

(Pompe funebri Gento)

Confortato dalla presenza dei figli capitani Dottor CARLO e SILVIO, assistito nella straziante malattia dall'affetto della moglie GIUSEPPINA BENEDETTO, munito dei conforti religiosi, alle ore 5.45 del 19 è spirato il

Cavaliere Professor Dottor

GIUSEPPE MARENCO

del Collegio San Giuseppe

La sepoltura avrà luogo oggi giovedì, 20 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Lagrange, 32.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Pregasi astenersi dall'invio di fiori per espressa volontà del defunto.

(Pompe funebri Gento)

Il 18 corrente tragicamente chiudeva la sua esistenza il

Caporal Maggiore

ORTONE PIETRO

della 1.a Compagnia Sussistenza

La moglie coi bambini: LINA e GIOVANNI; i genitori, i fratelli, sorelle, zii, cugini e parenti tutti addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 20 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Militare Pietro Micca.

La salma sarà provvisoriamente tumulata in Torino in attesa di essere definitivamente trasferita in Croce Mosso, nel sepolcreto di famiglia. (Pompe Funebri Gento).

Mercoledì, alle 19,20, santamente come visse, morì, nella veneranda età di anni 86

Mensa Francesco

PENSIONATO MUNICIPALE

La famiglia e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

La salma partirà da via San Quintino, 34, giovedì, 20 corrente, alle ore 14.30.

(Pompe funebri Gento)

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.